

Giovanni Battista Scalabrini **SANTO DEI MIGRANTI**





Giovanni Battista Scalabrini
SANTO DEI MIGRANTI



Giovanni Battista Scalabrini
SANTO DEI MIGRANTI

9 ottobre 2022

Missionari di San Carlo - Scalabriniani
Missionarie di San Carlo Borromeo - Scalabriniane
Missionarie Secolari Scalabriniane

Comitato editoriale: Graziano Battistella cs, Elizângela Chaves Dias, mscs, Anna Fumagalli mss, Gabriella Lanza
Progetto grafico: Graziano Battistella, cs ed Elena Nazzaro
Le fotografie sono di: © Vatican Media, Cristian Gennari, Carlo Pagani, Missionari e Missionarie scalabriniani
Pro manuscripto - Edizione fuori commercio - 2023

Sommario

Presentazione	7
Annuncio della data della canonizzazione	8
Comitato d'onore	9
1° giugno 2022 - Festa di Giovanni Battista Scalabrini	17
8 ottobre 2022 - L'accoglienza dei pellegrini	23
9 ottobre 2022 - La canonizzazione	29
Lettera decretale di canonizzazione	39
10 ottobre 2022 - Udienza con il Santo Padre	41
Nei luoghi scalabriniani	55
Ringraziamento: Piacenza, 23 ottobre 2022	63
Ringraziamento: Como, 15 gennaio 2023	69
Eventi in tutto il mondo	73
Rassegna stampa	119
Preghiera	123



IN HONOREM PRINCIPIS APOST. PAVLVS V BVRGHEVS ROMANVS PONT MAX AN MDC XII PONT VII

Presentazione

Questo album di ricordi della canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini è per tutta la Famiglia scalabriniana. Non è soltanto per coloro che hanno partecipato personalmente agli eventi. È anche un modo per condividere l'esperienza con coloro che non hanno potuto partecipare e con chi verrà dopo di noi.

La canonizzazione è stata un evento preparato con speranza durante l'anno scalabriniano, vissuto con anticipazione nei momenti di preghiera che l'hanno preceduto, partecipato con gioia nei giorni in cui si è celebrato. Ora deve rimanere un evento su cui ritornare per non dimenticare.

Guardare a un fondatore e ispiratore santo non è soltanto motivo di orgoglio, di sostegno all'identità personale e collettiva. È conferma, obbligo, riferimento.

Conferma che si è scelta la famiglia giusta, la missione per cui val la pena spendere la vita. La strada che lui ha tracciato e che tanti dopo di lui hanno seguito è una strada che porta all'incontro autentico con Cristo, una strada che porta a costruire insieme a tutti, e in particolare insieme ai migranti, una società più inclusiva ed una Chiesa che, testimoniando la sua "cattolicità", si fa sacramento del Regno.

È obbligo di commuoversi di fronte alla sofferenza degli altri come lui si è commosso, di alzare la voce contro i soprusi verso i più deboli, di affiancare quanti sono costretti a mettersi in cammino, di portare la Parola a chi rischia di non sentirla o di non capirla. È l'obbligo di far conoscere questo grande santo, di ricordare ai migranti che hanno un padre che intercede, di avanzare come lui sulla via della santità.

È riferimento quando l'entusiasmo si affievolisce, quando le scelte rischiano di incrinare l'unità, quando la vita non si alimenta di preghiera, quando gli orizzonti si fanno troppo ristretti.

Sono solo ricordi che consegniamo, ma il ricordo aiuta a tener viva l'esperienza. Ritornando al giorno della canonizzazione potremo riassaporare la gioia che abbiamo sperimentato in modo da riaccendere il coraggio per la missione che la Chiesa ci ha affidato. Il coraggio che nasce dalla gioia non teme ostacoli.

Sentiamoci uniti come Famiglia perché abbiamo un padre ed ispiratore santo.

P. Leonir Chiarello c.s.

P. Leonir Chiarello, cs
Superiore generale

Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs

Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs
Superiora generale

Regina Widmann

Regina Widmann, mscs
Responsabile generale

Annuncio della data della canonizzazione

Concistoro ordinario di sabato 27 agosto 2022

Perpensio votorum de propositis Canonizationibus

Apud Dicasterium de Causis Sanctorum,
ut ab Eminentissimo Domino Marcello Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinale Semeraro,
eiusdem Dicasterii Praefecto, accepimus, omnia quae opus sunt,
ut Beati Ioannes Baptista Scalabrini et Artemides Zatti
in Sanctorum numero censeantur, feliciter sunt expleta.
Sed et vos, Venerabiles Fratres,
antequam hoc Consistorium celebratum est,
iam per litteras mentem vestram singuli aperuistis et declarastis ipsos Beatos,
attentis praesertim nostrorum temporum adiunctis,
tamquam vitae christianae et sanctitatis exemplaria
universae Ecclesiae esse proponendos.

Sententia Summi Pontificis indicentis Canonizationum diem

Gaudemus et laetamur, Venerabiles Fratres,
quod existimastis totius Ecclesiae venerationi
Beatos Ioannem Baptistam Scalabrini et Artemidem Zatti
esse proponendos.
Itaque, auctoritate Dei Omnipotentis, Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra,
decernimus ut Beati
Ioannes Baptista Scalabrini et Artemides Zatti
die IX mensis octobris
anno bis millesimo vicesimo secundo,
in Sanctorum album referantur.



Comitato d'onore internazionale

Lettera di invito

5 settembre 2022

Eminenza/Eccellenza Rev.ma

Nel Concistoro del 27 agosto il Santo Padre ha annunciato che il 9 ottobre Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, Apostolo del catechismo, Padre dei migranti, sarà proclamato santo. I missionari e le missionarie scalabriniani, da lui fondati o da lui ispirati, sono lieti di partecipare questa notizia a Lei, vescovo della diocesi in cui essi continuano la missione tra i migranti che Scalabrini ha iniziato, o persona vicina a noi per ragioni istituzionali o di missione.

Per noi questo evento, oltre che fonte di gioia, è invito a rinnovare il nostro servizio alla Chiesa e testimoniare, camminando migranti con i migranti, la fiducia che “mentre il mondo si agita [...]; mentre i popoli si sviluppano e si rinnovano, le razze si mescolano, si estendono o periscono; attraverso il rumore e al di sopra di queste opere innumerevoli e non senza di esse si sta completando un'opera più vasta, più importante, più sublime: l'unione in Dio per il suo Cristo di tutte le anime di buon volere” (G. B. Scalabrini, Discorso per il centenario di Cristoforo Colombo, 1.12.1892).

Con questi sentimenti, siamo a chiederle di voler aderire al Comitato d'onore internazionale, che vuole simbolicamente riunire nel carisma di servizio alla comunione nella Chiesa, così fortemente sottolineato da Scalabrini, i vescovi delle diocesi dove vivono e operano le comunità dei missionari di San Carlo e altri collegati alla missione degli Scalabriniani. Dato il poco tempo a disposizione, se non risponde in modo negativo a questa lettera, riteniamo che lei abbia accettato di essere parte del Comitato d'onore.

Ringraziandola per la sua collaborazione, La salutiamo cordialmente, in comunione di preghiera e di missione.

P. Leonir Chiarello c.s.

P. Leonir Chiarello, cs
Superiore generale

Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs

Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs
Superiora generale

Regina Widmann

Regina Widmann, mss
Responsabile generale



Sono stati invitati a far parte del Comitato d'onore internazionale

Presidenti: Card. Pietro PAROLIN, Segretario di Stato e Card. Matteo Maria ZUPPI, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Vicepresidenti: P. Leonir Mário CHIARELLO, CS, Superiore Generale dei Missionari di San Carlo-Scalabriniani, Sr. Neusa DE FÁTIMA MARIANO, MSCS, Superiora Generale delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo-Scalabriniane, Regina WIDMANN, MSS, Responsabile Generale delle Missionarie Secolari Scalabriniane

Cardinali

- | | |
|---|--|
| Card. Jose Fuerte ADVINCULA, Arcivescovo di Manila (Filippine) | Card. Luis Francesco LADARIA FERRER, Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede |
| Card. Carlos AGUIAR RETES, Arcivescovo di Città del Messico (Messico) | Card. Cristóbal LÓPEZ ROMERO, Arcivescovo di Rabat (Marocco) |
| Card. Celestino AÓS BRACO, OFM, Arcivescovo di Santiago (Cile) | Card. Oscar Andrés R. MARADIAGA, Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras) |
| Card. Jean-Marc AVELINE, Arcivescovo di Marsiglia (Francia) | Card. Adalberto MARTÍNEZ FLORES, Arcivescovo di Asunción (Paraguay) |
| Card. Orlando BRANDES, Arcivescovo di Aparecida (Brasile) | Card. Reinhard MARX, Arcivescovo di Monaco e Freising (Germania) |
| Card. Oscar CANTONI, Vescovo di Como (Italia) | Card. Francesco MONTENEGRO, Dicastero delle Cause dei Santi e Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale |
| Card. Thomas Christopher COLLINS, Arcivescovo di Toronto (Canada) | Card. Sean Patrick O'MALLEY, OFM CAP, Arcivescovo di Boston (USA) |
| Card. Angelo COMASTRI, Vicario generale emerito di Sua Santità | Card. Marc OUELLET, Prefetto del Dicastero per i Vescovi |
| Card. Paulo Cezar COSTA, Arcivescovo di Brasilia (Brasile) | Card. Mario Aurelio POLI, Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina) |
| Card. Blase Joseph CUPICH, Arcivescovo di Chicago (USA) | Card. Baltazar Enrique PORRAS CARDOZO, Arcivescovo di Caracas (Venezuela) |
| Card. Michael CZERNY, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale | Card. Giovanni Battista RE, Decano del Collegio Cardinalizio |
| Card. Angelo DE DONATIS, Vicario generale di Sua Santità | Card. José Francisco ROBLES ORTEGA, Arcivescovo di Guadalajara (Messico) |
| Card. Jozef DE KESEL, Arcivescovo di Mechelen-Brussel (Belgio) | Card. Arthur ROCHE, Prefetto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti |
| Card. Daniel Fernando DINARDO, Vescovo di Galveston-Houston (USA) | Card. Odilo Pedro SCHERER, Arcivescovo di San Paolo (Brasile) |
| Card. Timothy Michael DOLAN, Arcivescovo di New York (USA) | Card. Marcello SEMERARO, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi |
| Card. Fernando FILONI, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione dei Popoli | Card. Daniel Fernando STURLA BERHOUE, SDB, Arcivescovo di Montevideo (Uruguay) |
| Card. Mauro GAMBETTI, Arciprete della Basilica Papale di San Pietro | Card. Orani João TEMPESTA, O.CIST, Arcivescovo di São Sebastião do Rio de Janeiro (Brasile) |
| Card. Jean-Claude HOLLERICH, SJ, Arcivescovo di Lussemburgo | Card. José TOLENTINO DE MENDONÇA, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione |
| Card. Walter KASPER, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani | |
| Card. Kurt KOCH, Prefetto del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani | |

Card. Silvano Maria TOMASI, CS, Delegato Speciale presso il Sovrano Militare Ordine di Malta
Card. Peter Kodwo Appiah TURKSON, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze
Card. Leonardo ULRICH STEINER, OFM, Arcivescovo di Manaus (Brasile)
Card. Fernando VÉRGEZ ALZAGA, Presidente del Governatorato
Card. Lazarus YOU HUENG-SIK, Prefetto del Dicastero per il Clero

Arcivescovi

Mons. Giovanni ACCOLLA, Arcivescovo di Messina (Italia)
Mons. Carlos AZPIROZ COSTA, OP, Arcivescovo di Bahía Blanca (Argentina)
Mons. Adelar BARUFFI, Arcivescovo di Cascavel (Brasile)
Mons. Stephen BRISLIN, Arcivescovo di Cape Town (Sud Africa)
Mons. Leomar Antonio BRUSTOLIN, Arcivescovo di Santa Maria (Brasile)
Mons. Carlos CASTILLO MATTASOGLIO, Arcivescovo di Lima (Perù)
Mons. Eduardo José CASTILLO PINO, Arcivescovo di Portoviejo (Ecuador)
Mons. Peter Liu CHENG-CHUNG, Arcivescovo di Kaohsiung (Taiwan)
Mons. Thomas CHUNG AN-ZU, Arcivescovo di Taipei (Taiwan)
Mons. Mark Benedict COLERIDGE, Arcivescovo di Brisbane (Australia)
Mons. Anthony COLIN FISHER, OP, Arcivescovo di Sydney (Australia)
Mons. Marcelo Daniel COLOMBO, Arcivescovo di Mendoza (Argentina)
Mons. Peter Andrew COMENSOLI, Arcivescovo di Melbourne (Australia)
Mons. Mário Antônio DA SILVA, Arcivescovo di Cuiabá (Brasile)
Mons. Fabio DAL CIN, Arcivescovo della Prelatura di Loreto (Italia)
Mons. Alessandro DAMIANO, Arcivescovo di Agrigento (Italia)
Mons. João Justino DE MEDEIROS SILVA, Arcivescovo di Goiânia (Brasile)
Mons. Gonzalo DE VILLA Y VÁSQUEZ, SI, Arcivescovo di Santiago di Guatemala (Guatemala)
Mons. Reinaldo DEL PRETTE LISSOT, Arcivescovo di Valencia (Venezuela)
Mons. Mario Enrico DELPINI, Arcivescovo di Milano (Italia)
Mons. Mario Eduardo DORSONVILLE-RODRÍGUEZ, Arcivescovo di Washington (USA)
Mons. José Luis ESCOBAR y ALAS, Arcivescovo di San Salvador (El Salvador)

Mons. Alfredo José ESPINOZA MATEUS, Arcivescovo di Quito (Ecuador)
Mons. Percy Lorenzo GALVÁN FLORES, Arcivescovo di La Paz (Bolivia)
Mons. Paolo GIULIETTI, Arcivescovo di Lucca (Italia)
Mons. José Horacio GÓMEZ, Arcivescovo di Los Angeles (USA)
Mons. Elias Joseph GONSALVES, Arcivescovo di Nagpur (India)
Mons. Gregory John HARTMAYER, OFM CONV., Arcivescovo di Atlanta (USA)
Mons. Tarcisius ISAO KIKUCHI, SDV, Arcivescovo di Tokyo (Giappone)
Mons. Wilson Tadeu JÖNCK, SCI, Arcivescovo di Florianópolis (Brasile)
Mons. Dimas LARA BARBOSA, Arcivescovo di Campo Grande (Brasile)
Mons. René LEIGUE CESARI, Arcivescovo di Santa Cruz de la Sierra (Bolivia)
Mons. Christian LÉPINE, Arcivescovo di Montreal (Canada)
Mons. Max LEROY MÉSIDOR, Arcivescovo di Port-au-Prince (Haiti)
Mons. Francesco LOMANTO, Arcivescovo di Siracusa (Italia)
Mons. Fidencio LÓPEZ PLAZA, Arcivescovo di Querétaro (Messico)
Mons. José Antônio Aparecido TOSI MARQUES, Arcivescovo di Fortaleza (Brasile)
Mons. Eduardo Eliseo MARTIN, Arcivescovo di Rosario (Argentina)
Mons. Alfonso Gerardo MIRANDA GUARDIOLA, Arcivescovo di Monterrey (Messico)
Mons. John Michael MILLER, CSB, Arcivescovo di Vancouver (Canada)
Mons. Francisco MORENO BARRÓN, Arcivescovo di Tijuana (Messico)
Mons. Fortunato MORRONE, Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova (Italia)
Mons. Joseph Fred NAUMANN, Arcivescovo di Kansas City in Kansas (USA)
Mons. Thomas Jessayan NETTO, Arcivescovo di Trivandrum (India)
Mons. Darci José NICIOLI, Arcivescovo di Diamantina (Brasile)
Mons. Mark William O'CONNELL, Arcivescovo di Boston (USA)
Mons. Patrick Michael O'REGAN, Arcivescovo di Adelaide (Australia)
Mons. José ORNELAS CARVALHO, Arcivescovo di Leiria-Fátima (Portogallo)
Mons. Francisco OZORIA ACOSTA, Arcivescovo di Santo Domingo (Rep. Dominicana)
Mons. Roque PALOSCHI, Arcivescovo di Porto Velho (Brasile)
Mons. Giancarlo PEREGO, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio (Italia)

Mons. José Antônio PERUZZO, Arcivescovo di Curitiba (Brasile)
 Mons. Christophe Louis Yves Georges PIERRE, Nunzio apostolico a Washington D.C. (USA)
 Mons. José Rafael QUIRÓS QUIRÓS, Arcivescovo di San José de Costa Rica (Costa Rica)
 Mons. Luis José RUEDA APARICIO, Arcivescovo di Bogotá (Colombia)
 Mons. Inácio SAÚRE, IMC, Arcivescovo di Nampula (Mozambico)
 Mons. Jose SEROFIA PALMA, Arcivescovo di Cebu (Filippine)
 Mons. Jaime SPENGLER, OFM, Arcivescovo di Porto Alegre (Brasile)
 Mons. Lauro TISI, Arcivescovo di Trento (Italia)
 Mons. Buti Joseph TLHAGALE, OMI, Arcivescovo di Johannesburg (Sud Africa)
 Mons. Laurent ULRICH, Arcivescovo di Parigi (Francia)
 Mons. Rodolfo Luís WEBER, Arcivescovo di Passo Fundo (Brasile)
 Mons. Thomas Gerard WENSKI, Arcivescovo di Miami (USA)
 Mons. John WILSON, Arcivescovo di Southwark (Gran Bretagna)

Vescovi

Mons. Elkin Fernando ALVAREZ BOTERO, Vescovo di Santa Rosa de Osos (Colombia)
 Mons. Frei Irineu ANDREASSA, OFM, Vescovo di Ituiutaba (Brasile)
 Mons. João APARECIDO BERGAMASCO, SAC, Vescovo di Corumbá (Brasile)
 Mons. Medil S. ASEO, DD, Vescovo di Tagum (Filippine)
 Mons. Moisés Carlos ATISHA CONTRERAS, Vescovo di San Marcos de Arica (Cile)
 Mons. Gerald Michael BARBARITO, Vescovo di Palm Beach (USA)
 Mons. Georg BÄTZING, Vescovo di Limburg (Germania)
 Mons. Francesco BESCHI, Vescovo di Bergamo (Italia)
 Mons. Joseph Maria BONNEMAIN, Vescovo di Chur (Svizzera)
 Mons. Jacyr BRAIDO, CS, Vescovo emerito di Santos (Brasile)
 Mons. Robert John BRENNAN, Vescovo di Brooklyn (USA)
 Mons. Edward James BURNS, Vescovo di Dallas (USA)
 Mons. Adilson Pedro BUSIN, CS, Vescovo ausiliare di Porto Alegre (Brasile)

Mons. Gabriele Giordano CACCIA, Nunzio apostolico di New York (USA)
 Mons. Oscar CANTÚ, Vescovo di San José (USA)
 Mons. Arnaldo CARVALHEIRO NETO, Vescovo di Jundiá (Brasile)
 Mons. Adriano CEVOLOTTO, Vescovo di Piacenza-Bobbio (Italia)
 Mons. Pedro Carlos CIPOLLINI, SCI, Vescovo di Santo André (Brasile)
 Mons. Frederick Joseph COLLI, Vescovo di Thunder Bay (Canada)
 Mons. Raúl CORRIVEAU, PME, Vescovo emerito di Choluteca (Honduras)
 Mons. Antonio CORTEZ LARA, Vescovo di Tacna y Moquegua (Perù)
 Mons. Jorge CUAPIO BAUTISTA Vescovo di Iztapalapa (Messico)
 Mons. Mário Antônio DA SILVA, Vescovo di Roraima (Brasile)
 Mons. Amilton Manoel DA SILVA, SCJ, Vescovo di Guarapuava (Brasile)
 Mons. Cleonir Paulo DALBOSCO, Vescovo di Bagé (Brasile)
 Mons. Dieudonné DATONOU BUJUMBURA, Nunzio apostolico in Burundi
 Mons. Sérgio DE DEUS BORGES, Vescovo di Foz do Iguaçu (Brasile)
 Mons. Frank Joseph DEWANE, Vescovo di Venice (USA)
 Mons. Luiz Carlos DIAS, Vescovo di São Carlos (Brasile)
 Mons. Aloisio Alberto DILLI, Vescovo di Santa Cruz do Sul (Brasile)
 Mons. Nicholas Anthony DIMARZIO, Vescovo emerito di Brooklyn (USA)
 Mons. Ettore DOTTI, Vescovo di Naviraí (Brasile)
 Mons. Robert Charles EVANS, Vescovo di Providence (USA)
 Mons. Jacques FABRES, CS, Vescovo di Charleston (USA)
 Mons. César Daniel FERNÁNDEZ, Vescovo di Jujuy (Argentina)
 Mons. Luiz Fernando FERNANDO LISBOA, CP, Vescovo di Cachoeiro de Itapemirim (Brasile)
 Mons. José Luiz FERREIRA SALES, C.SS, Vescovo di Pesqueira (Brasile)
 Mons. Honesto FLORES ONGTIOCO, Vescovo di Cubao (Filippine)
 Mons. Gebhard FÜRST, Vescovo di Rottenburg-Stuttgart (Germania)
 Mons. Roberto O. GAA, Vescovo di Novaliches (Filippine)
 Mons. Ángel GARACHANA PÉREZ, Vescovo di San Pedro Sula (Honduras)
 Mons. José Libardo GARCÉS MONSALVE, Vescovo di Cúcuta (Colombia)
 Mons. Eduardo Horacio GARCIA, Vescovo di San Justo (Argentina)
 Mons. Dario GERVASI, Vescovo ausiliare di Roma (Italia)
 Mons. José GISLON, OFM CAP., Vescovo di Caxias do Sul (Brasile)
 Mons. Felix GMÜR, Vescovo di Basilea (Svizzera)



- Mons. Carlos R. GONÇALVES E SILVA, Vescovo di Montenegro (Brasile)
 Mons. José Saúl GRISALES GRISALES, Vescovo di Ipiales (Colombia)
 Mons. João Carlos HATOA NUNES, Vescovo di Maputo (Mozambico)
 Mons. Ricardo HOEPERS, Vescovo di Rio Grande (Brasile)
 Mons. Siprianus HORMAT, Vescovo di Ruteng (Indonesia)
 Mons. James V. JOHNSTON, Vescovo di Kansas City-Saint Joseph (USA)
 Mons. Jaime Pedro KOHL, Vescovo di Osório (Brasile)
 Mons. John Baptist LEE KEH-MIEN, Vescovo di Hsinchu (Taiwan)
 Mons. Bosco LIN CHI-NAN, Amministratore Apostolico di Tainan (Taiwan)
 Mons. José LOBATO, Vescovo di Setúbal (Portogallo)
 Mons. Thomas LOEHR, Vescovo di Limburg (Germania)
 Mons. Valter Dario MAGGI, Vescovo di Ibarra (Ecuador)
 Mons. Mário MARQUEZ, OFM CAP., Vescovo di Joaçaba (Brasile)
 Mons. Raúl Antonio MARTINEZ PAREDES, Amministratore del Vicariato apostolico di Izabal (Guatemala)
 Mons. Brian MASCORD, Vescovo di Wollongong (Australia)
 Mons. Robert Walter MCELROY, Vescovo di San Diego (USA)
 Mons. Oscar Eduardo MIÑARRO, Amministratore della diocesi di Merlo-Moreno (Argentina)
 Mons. Charles MOREROD, OP, Vescovo di Lausanne-Genève et Fribourg (Svizzera)
 Mons. Ivo MUSER, Vescovo di Bolzano-Bressanone (Italia)
 Mons. Francisco Antonio NIETO SÚA, Vescovo di Engativá (Colombia)
 Mons. John Gerard NOONAN, Vescovo di Orlando (USA)
 Mons. David James OAKLEY, Vescovo di Northampton (Gran Bretagna)
 Mons. Jean-Louis Henri Maurice PAPIN, Vescovo di Nancy-Toul (Francia)
 Mons. Beniamino PIZZIOL, Vescovo di Vicenza (Italia)
 Mons. Anthony RANDAZZO, Vescovo di Broken Bay (Australia)
 Mons. Charles Phillip RICHARD MOTH, Vescovo di Arundel-Brighton (Gran Bretagna)
 Mons. Santiago R. RODRIGUEZ, Vescovo di San Pedro de Macorís (Rep. Dominicana)
 Mons. Atilano RODRÍGUEZ MARTÍNEZ, Vescovo di Sigüenza Spagna)
 Mons. Alessandro RUFFINONI, CS, Vescovo emerito di Caxias do Sul (Brasile)
 Mons. Lawrence SABATINI, CS, Vescovo emerito di Kamloops (Canada)
- Mons. Bernabé de Jesús SAGASTUME LEMUS, Vescovo di San Marcos (Guatemala)
 Mons. Carlos Enrique SAMANIEGO LÓPEZ, Vescovo ausiliare di Città del Messico (Messico)
 Mons. José SÁNCHEZ GONZÁLEZ, Vescovo emerito di Sigüenza (Spagna)
 Mons. Tarcisio SCARAMUSSA, SDB, Vescovo di Santos (Brasile)
 Mons. Ewaldus Martinus SEDU, Vescovo di Maumere (Indonesia)
 Mons. Heinz Wilhelm STECKLING, OMI, Vescovo di Ciudad del Este (Paraguay)
 Mons. Mark STUART EDWARDS, OMI, Vescovo di Wagga-Wagga (Australia)
 Mons. Emílio SUMBELELO, Vescovo di Viana (Angola)
 Mons. Adrianus SUNARKO, OFM, Vescovo di Pangkalpinang (Indonesia)
 Mons. Thomas Joseph TOBIN, Vescovo di Providence (USA)
 Mons. Pierantonio TREMOLADA, Vescovo di Brescia (Italia)
 Mons. Filomeno do Nascimento VIEIRA DIAS, Vescovo di Luanda (Angola)
 Mons. Fidèle Nsielele ZI MPUTU, Vescovo emerito di Kisantu (Repubblica Democratica del Congo)
 Mons. Rafael ZORNOZA BOY, Vescovo di Cádiz y Ceuta (Spagna)

Sacerdoti, religiosi e laici

- Suor Maria Eliane AZEVEDO DA SILVA, Superiora generale delle Missionarie del S. Cuore di Gesù (Cabriniiane)
 Padre Fabio BAGGIO, CS, Sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale
 Don Giuseppe BASINI, Vicario generale di Piacenza (Italia)
 Padre Gabriele BENTOGGIO, CS, Postulatore generale emerito
 Padre Isaia BIROLLO, CS, Superiore generale emerito
 Don Gian Luigi BOLLINI, Parroco di San Bartolomeo, Como (Italia)
 Sig. Stefano BONACCINI, Presidente della Regione Emilia-Romagna (Italia)
 Padre Sisto CACCIA, CS, Superiore generale emerito
 Mons. Luigi CHIESA, Amministratore della parrocchia di San Paolo Apostolo, Piacenza (Italia)

Suor Miriam CUNHA SOBRINHA, Superiora generale delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù
Gent. Adelia FIRETTI, MSS, Prima missionaria dell'Istituto Secolare che si ispira a San Giovanni Battista Scalabrini
Sig. Attilio FONTANA, Presidente della Regione Lombardia (Italia)
Sig. Roberto FORNASIERO, Sindaco di Fino Mornasco (Italia)
Padre Alessandro GAZZOLA, CS, Superiore generale emerito
Padre Sergio GEREMIA, CS, Superiore generale emerito
Sig. Roberto GUALTIERI, Sindaco di Roma (Italia)
Suor Alda Mônica MALVESSI, MSCS, Superiora generale emerita
Mons. Gianfranco MASCHER, Vicario generale emerito della diocesi di Brescia (Italia)

Don Giuseppe NEGRI, Parroco di Fino Mornasco, Como (Italia)
Suor Maria do Rosário ONZI, MSCS, Superiora generale emerita
Mons. Alberto PINI, Vicario per la Pastorale della Diocesi di Como (Italia)
Sig. Alessandro RAPINESE, Sindaco di Como (Italia)
Suor Lice Maria SIGNOR, MSCS, Superiora generale emerita
Mons. Ivan SALVADORI, Vicario generale della diocesi di Como (Italia)
Sig. Angelo VALTORTA, Preside del Liceo A. Volta di Como (Italia)
Mons. Robert VITILLO, Segretario Esecutivo dell'International Catholic Migration Commission
Sig.ra Katia TARASCONI, Sindaco di Piacenza (Italia)
Mons. Saverio XERES, Professore ordinario di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Milano (Italia).



1° giugno 2022
Festa di Giovanni Battista Scalabrini

*Santa messa nella basilica
dei santi Carlo e Ambrogio al Corso, Roma,
presieduta da sua Em.za il Cardinale Pietro Parolin,
Segretario di Stato.*

Omelia del Cardinale Pietro Parolin

Cari fratelli e sorelle,

sono lieto di essere qui con voi a celebrare la festa del beato Mons. Giovanni Battista Scalabrini a 25 anni dalla sua beatificazione e alla vigilia della sua canonizzazione, nel contesto dell'anno scalabriniano che i missionari di San Carlo hanno indetto per far conoscere e raccontare la passione del beato per i migranti. Ringrazio P. Leonir Chiarello, superiore generale della congregazione, per il gentile invito e saluto cordialmente tutti voi qui presenti, i padri scalabriniani, le religiose, le autorità, i rappresentanti delle istituzioni e tutti voi, cari fratelli e sorelle.

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. La frase con cui ha inizio il vangelo di quest'oggi è una frase molto nota perché apre una delle parabole più celebri del vangelo. Ci presenta una scena che si ripete anche ai nostri giorni. Un uomo attraversava il Sahara, in cammino verso la Libia e poi l'Europa, e incontrò gli scafisti. Un uomo camminava sulla rotta dei Balcani e incontrò le guardie. Una donna dalla Nigeria, arrivata in Italia, incontrò gli sfruttatori. Una carovana si mise in cammino dal Centro America verso gli Stati Uniti e trovò un muro. Una famiglia passò il confine tra il Venezuela e la Colombia e dovette andare oltre perché troppi erano già passati.

Nelle molte situazioni in cui il Vangelo trova attualizzazione si ripetono i comportamenti di indifferenza, magari sostenuti da motivazioni che sembrano anche ragionevoli. Ma per fortuna si rinnova anche il comportamento di chi vede e non gira lo sguardo, di chi passa e non va oltre ma si avvicina, di chi cura le ferite e trova un luogo per dare ospitalità. Il beato Giovanni Battista Scalabrini, di cui oggi ricordiamo l'anniversario di morte, fu una di queste persone. Alla stazione di Milano vide i migranti e li riconobbe ("erano emigranti"), fu colpito dalla loro condizione ("partii commosso"), non si trattò di una commozione passeggera ("la mente mi andò spesso a quegli'infelici") e si sentì costretto ad agire ("come poter rimediarvi?").

San Giovanni Paolo Secondo, proclamandolo beato, l'ha indicato come autentico padre dei migranti. Cito alcune affermazioni dell'omelia in occasione della beatificazione del 9 novembre 1997. "Mons. Scalabrini" afferma il pontefice "si propose di lenire le ferite materiali e spirituali di tanti fratelli costretti a vivere lontano dalla patria. Li sostenne nella difesa dei diritti fondamentali



della persona umana e li volle aiutare a vivere gli impegni della loro fede cristiana. Quale autentico padre dei migranti, operò per sensibilizzare le comunità ad una accoglienza rispettosa, aperta e solidale. Era infatti convinto che, con la loro presenza, i migranti sono un segno visibile della cattolicità della famiglia di Dio e possono contribuire a creare le premesse indispensabili per quell'autentico incontro tra i popoli che è frutto dello Spirito di Pentecoste”.

La sua, dunque, fu un'azione olistica, attivando iniziative per la protezione dei migranti soprattutto agli inizi del percorso migratorio, quando le fragilità sono più marcate; additando le responsabilità politiche nella gestione delle migrazioni; combattendo gli intermediari che approfittavano delle necessità dei migranti; richiamando le chiese di origine e di destinazione ai loro doveri pastorali; suggerendo che i migranti non sono un peso ma una risorsa per il paese che li accoglie. Infine, fu un'azione in profondità, individuando nella fede il bene più prezioso per i migranti e nella emigrazione non un'anomalia temporanea della storia ma una sua componente strutturale e, dal punto di vista della fede, un possibile strumento del piano di salvezza.

Lo ricordiamo dunque per la sua sensibilità e per il suo impegno nei confronti dei migranti. Ma non possiamo dimenticare che Scalabrini fu anzitutto un pastore, un parroco, un vescovo totalmente dedicato al bene della sua gente, che amò fino in fondo, fino anche a rifiutare riconoscimenti maggiori pur di non allontanarsi dai suoi fedeli. Pio X lo definì un vescovo dotto, forte e mite.

Un vescovo dotto non perché conseguì particolari gradi accademici o fu l'autore di trattati e manuali di studio, ma perché coltivò l'educazione alla fede attraverso l'insegnamento del catechismo e perché scrisse molto ai suoi preti e al suo popolo e la sua dottrina era frutto della capacità di leggere le esperienze con la carità del pastore e di raccogliere i fatti con l'osservazione sistematica. “Quello che dirò, scriveva, è frutto, più che altro, di esperienza personale. Prima che dai libri, l'ho imparato dalla vista di tante piaghe sociali e di tante miserie, sulle quali per debito sacrosanto versai il balsamo della fede e i soccorsi della carità”. Fece tre inchieste in diocesi e ad ogni inchiesta fece seguito un'opera sociale: per i sordomuti, per le mondariso, per i migranti.

Un vescovo forte, che non ignorò i problemi del suo tempo, ma si coinvolse in prima persona, anzitutto nella questione sociale, dove propose di contrastare il socialismo ateo con un socialismo cristiano, e poi sulla questione romana caldeggiò la conciliazione tra stato e chiesa. Per Scalabrini, la conciliazione avviene soprattutto nelle iniziative concrete, e vide nella responsabilità verso i migranti un terreno dove stato e chiesa erano chiamati a collaborare. Fu forte



soprattutto nella difesa della verità e dell'autonomia dei vescovi da ingerenze extra-gerarchiche.

Un vescovo mite, che sapeva ricambiare il male col bene. A un prelado che gli chiedeva di perdonare chi l'aveva contrastato e avversato rispondeva: "Mons. Scalabrini ha tutto dimenticato, perché non ha mai odiato". La sua mitezza si faceva concreta nelle infinite opere di carità che avviò e sostenne. E seppe essere amico e collaboratore di tanti beati e santi del suo tempo, come il beato Giuseppe Toniolo, san Luigi Guanella, santa Francesca S. Cabrini, la beata Clelia Merloni, la beata Rosa Gattorno e soprattutto il vescovo di Cremona, mons. Geremia Bonomelli, compagno e confidente di tante battaglie.

Papa Francesco, che di Scalabrini condivide la passione per i migranti e i rifugiati, categorie che la società scarta ma che la fede abbraccia nella visione di un mondo sempre più inclusivo, ha voluto additare questo vescovo dotto, forte e mite come esempio e per questo lo proclamerà santo. Esempio di una Chiesa che non si chiude al proprio interno ma esce per trasformare le periferie



in centro, esce per far sentire che tutti appartengono ad essa, perché in essa si radunano tutte le genti e tutte le lingue, come ci ha ricordato Isaia nella prima lettura.

Molte cose sono cambiate rispetto ai tempi di Scalabrini. L'immigrazione oggi rivela un volto nuovo e più complesso. Assistiamo a un rimescolamento di popoli, culture e religioni differenti. Sono aumentati in maniera impressionante i rifugiati e gli esuli. Tutto ciò non è alieno anche a incomprensioni e tensioni. Ma il beato Scalabrini rimane un esempio, rimane una luce, rimane un potente richiamo. Un potente richiamo a riconoscere e rispettare i diritti inalienabili della persona umana in una società che sovente lo fa solo a parole. Un richiamo a ricordarci che viviamo tutti in un unico villaggio globale in cui il destino del singolo è il destino di tutti. Un richiamo a cambiare il nostro sguardo e il nostro approccio: da *homo homini lupus* come proclamava il filosofo inglese Hobbes a *homo homini frater* come Scalabrini affermava in un suo scritto.

Un richiamo a considerare che i migranti che bussano alla nostra porta non sono solo dei poveri percossi e lasciati al margine della strada. Ma vedere loro stessi come il samaritano che viene incontro alle nostre società opulente ma malate di indifferenza ed egoismo e sono disponibili a curare le nostre ferite. Se accolti ed integrati sono disponibili a costruire con noi il futuro.

Alla sua preghiera, dunque, e alla sua intercessione presso Dio ricorriamo fiduciosi.





8 ottobre 2022
L'accoglienza dei pellegrini

*Un atteggiamento accogliente
– non solo con le parole ma con gesti concreti –
verso chi è lontano
e verso tutti coloro che si avvicinano a noi.*

Dall'omelia di Papa Francesco



*“L'amore è la principale caratteristica di Dio. Tutti coloro che credono in Dio mostrano questo suo attributo e, in effetti, lo abbiamo potuto vedere nelle persone che hanno partecipato al viaggio a Roma. Questo è per noi il ricordo più bello...”
(Samad e Qamar, Afghanistan)*





“Per me, come migrante, è stata un’esperienza indimenticabile. Mi sono sentito molto felice di rappresentare tutti i giovani migranti. Tuttavia, la felicità e la gioia che sentivo non erano perché stavo tra i primi posti, ma perché potevo portare nel mio cuore i desideri, i sogni, le sofferenze, le tristezze e le gioie di tutti i miei fratelli migranti che non hanno potuto essere presenti. Soprattutto per quelli che sono morti nel cammino. Da sempre siamo un’unica famiglia, ma il problema è che ci siamo dimenticati che siamo tutti figli di Dio. Ora più che mai San G.B. Scalabrini intercede per noi davanti al Padre, affinché con azioni concrete lottiamo per l’unità della famiglia umana”. (Alán, Messico)



Il musical: Per terre lontane

Siamo pellegrini senza tempo, senza età,
sempre alla ricerca di un qualcosa, di un perché.
Siamo forestieri in ogni patria, ogni città,
mentre camminiamo verso Dio.

*Il nostro viaggio solo terminerà
in quella terra promessa da Dio.
E seguiremo le orme che tu
ieri hai tracciato per noi.
Un mondo nuovo comincia da qui,
coi nostri semi di pace e unità,
e un vento lieve poi ci porterà
per terre lontane con te.*

Credo nei miracoli che sanno di utopia
credo che il futuro non è stato scritto già.
Esuli e migranti, noi vogliamo libertà:
una terra e un popolo di Dio.







IN HONOREM PRINCIPIS APOST PAVLVS V BVRGHESIVS ROMANVS PONT MAX AN MDC XII PONT VII



9 ottobre 2022
La canonizzazione

*È scandalosa l'esclusione dei migranti!
Anzi, l'esclusione dei migranti
è criminale,
li fa morire davanti a noi.*

Dall'omelia di Papa Francesco



FORMULA DI CANONIZZAZIONE

**Ad onore della Santissima Trinità,
per l'esaltazione della fede cattolica
e l'incremento della vita cristiana,
con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo,
dei santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra,
dopo aver lungamente riflettuto,
invocato più volte l'aiuto divino
e ascoltato il parere
di molti Nostri Fratelli nell'Episcopato,
dichiariamo e definiamo santi i beati
Giovanni Battista Scalabrini e Artemide Zatti
e li iscriviamo nell'albo dei santi,
stabilendo che in tutta la Chiesa
essi siano devotamente onorati tra i santi.**



Omelia del Santo Padre

Mentre Gesù è in cammino, dieci lebbrosi gli vanno incontro gridandogli: «Abbi pietà di noi» (Lc 17,13). Tutti e dieci vengono guariti, ma soltanto uno di loro ritorna per ringraziare Gesù: è un samaritano, una sorta di eretico per i giudei. All'inizio camminano insieme, poi però la differenza la fa quel samaritano, che torna indietro «lodando Dio a gran voce» (v. 15).

Fermiamoci su questi due aspetti che possiamo ricavare dal Vangelo odierno: camminare insieme e ringraziare. Anzitutto, camminare insieme. All'inizio del racconto non c'è nessuna distinzione tra il samaritano e gli altri nove. Semplicemente si parla di dieci lebbrosi, che fanno gruppo tra di loro e, senza divisione, vanno incontro a Gesù. La lebbra, come sappiamo, non era soltanto una piaga fisica – che anche oggi dobbiamo impegnarci a debellare –, ma anche una “malattia sociale”, perché a quel tempo per timore della contaminazione i lebbrosi dovevano stare fuori dalla comunità (cfr Lv 13,46). Quindi non potevano entrare nei centri abitati, erano tenuti a distanza, relegati ai margini della vita sociale e perfino di quella religiosa, isolati. Camminando insieme, questi lebbrosi manifestano il loro grido nei confronti di una società che li esclude. E notiamo bene: il samaritano, anche se ritenuto eretico, “straniero”, fa gruppo con gli altri. Fratelli e sorelle, la malattia e la fragilità comuni fanno cadere le barriere e superare ogni esclusione. Si tratta di un'immagine bella anche per noi: quando siamo onesti con noi stessi, ci ricordiamo di essere tutti ammalati nel cuore, di essere tutti peccatori, tutti bisognosi della misericordia del Padre. E allora smettiamo di dividerci in base ai meriti, ai ruoli che ricopriamo o a qualche altro aspetto esteriore della vita, e cadono così i muri interiori, cadono i pregiudizi. Così, finalmente, ci riscopriamo fratelli. Anche Naamàn il siro – ci ha ricordato la prima Lettura –, pur essendo ricco e potente, per guarire ha dovuto fare una cosa semplice: immergersi nel fiume in cui si bagnavano tutti gli altri. Anzitutto ha dovuto togliere la sua armatura, le sue vesti (cfr 2 Re 5): come ci fa bene togliere le nostre armature esteriori, le nostre barriere difensive e fare un bel bagno di umiltà, ricordandoci che siamo tutti fragili dentro, tutti bisognosi di guarigione, tutti fratelli. Ricordiamoci questo: la fede cristiana sempre ci chiede di camminare insieme agli altri, mai di essere marciatori solitari; sempre ci invita a uscire da noi stessi verso Dio e verso i fratelli, mai di chiuderci in noi stessi; sempre ci chiede di riconoscerci bisognosi di guarigione e di perdono, e di condividere le fragilità di chi ci sta vicino, senza sentirci superiori. Fratelli e sorelle, verifichiamo se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi dove lavoriamo e che ogni giorno frequentiamo, siamo capaci di camminare insieme agli altri, siamo capaci di ascoltare, di superare la tentazione di barricarci nella nostra autoreferenzialità e di pensare solo ai nostri bisogni. Ma camminare insieme – cioè essere “sinodali” – è anche la vocazione della Chiesa. Chiediamoci quanto siamo davvero comunità aperte e inclusive verso tutti; se riusciamo a lavorare insieme, preti e laici, a servizio del Vangelo; se abbiamo un atteggiamento accogliente – non solo con le parole ma con gesti concreti – verso chi è lontano e verso tutti coloro che si avvicinano a noi, sentendosi inadeguati a causa dei loro travagliati percorsi di vita. Li facciamo sentire parte della comunità oppure li escludiamo? Ho paura quando vedo comunità cristiane che dividono il mondo in buoni e cattivi, in santi e peccatori: così si finisce



per sentirsi migliori degli altri e tenere fuori tanti che Dio vuole abbracciare. Per favore, includere sempre, nella Chiesa come nella società, ancora segnata da tante disuguaglianze ed emarginazioni. Includere tutti.

E oggi, nel giorno in cui Scalabrini diventa santo, vorrei pensare ai migranti. È scandalosa l'esclusione dei migranti! Anzi, l'esclusione dei migranti è criminale, li fa morire davanti a noi. E così, oggi abbiamo il Mediterraneo che è il cimitero più grande del mondo. L'esclusione dei migranti è schifosa, è peccaminosa, è criminale, non aprire le porte a chi ha bisogno. "No, non li escludiamo, li mandiamo via": ai lager, dove sono sfruttati e venduti come schiavi. Fratelli e sorelle, oggi pensiamo ai nostri migranti, quelli che muoiono. E quelli che sono capaci di entrare, li riceviamo come fratelli o li sfruttiamo? Lascio la domanda, soltanto.

Il secondo aspetto è ringraziare. Nel gruppo dei dieci lebbrosi ce n'è uno solo che, vedendosi guarito, torna indietro per lodare Dio e manifestare gratitudine a Gesù. Gli altri nove vengono risanati, ma poi se ne vanno per la loro strada, dimenticandosi di Colui che li ha guariti. Dimenticare le grazie che Dio ci dà. Il samaritano, invece, fa del dono ricevuto l'inizio di un nuovo cammino: ritorna da Chi lo ha sanato, va a conoscere Gesù da vicino, inizia una relazione con Lui. Il suo atteggiamento di gratitudine non è, allora, un semplice gesto di cortesia, ma l'inizio di un percorso di riconoscenza: egli si prostra ai piedi di Cristo (cfr Lc 17,16), compie cioè un gesto di adorazione: riconosce che Gesù è il Signore, e che è più importante della guarigione ricevuta. E questa, fratelli e sorelle, è una grande lezione anche per noi, che beneficiamo ogni giorno dei doni di Dio, ma spesso ce ne andiamo per la nostra strada dimenticandoci di coltivare una relazione viva, reale con Lui. È una brutta malattia spirituale: dare tutto per scontato, anche la fede, anche il nostro rapporto con Dio, fino a diventare cristiani che non si sanno più stupire, che non sanno più dire "grazie", che non si mostrano riconoscenti, che non sanno vedere le meraviglie del Signore. "Cristiani all'acqua di rose", come diceva una signora che ho conosciuto. E, così, si finisce per pensare che tutto quanto riceviamo ogni giorno sia ovvio e dovuto. La gratitudine, il saper dire "grazie", ci porta invece ad affermare la presenza di Dio-amore. E anche a riconoscere l'importanza degli altri, vincendo l'insoddisfazione e l'indifferenza che ci abbruttiscono il cuore. È fondamentale saper ringraziare. Ogni giorno, dire grazie al Signore, ogni giorno saperci ringraziare tra di noi: in famiglia, per quelle piccole cose che riceviamo a volte senza neanche chiederci da dove arrivino; nei luoghi che frequentiamo quotidianamente, per i tanti servizi di cui godiamo e per le persone che ci sostengono; nelle nostre comunità cristiane, per l'amore di Dio che sperimentiamo attraverso la vicinanza di fratelli e sorelle che spesso in silenzio pregano, offrono, soffrono, camminano con noi. Per favore, non dimentichiamo questa parola-chiave: grazie! Non dimentichiamo di sentire e dire "grazie"!

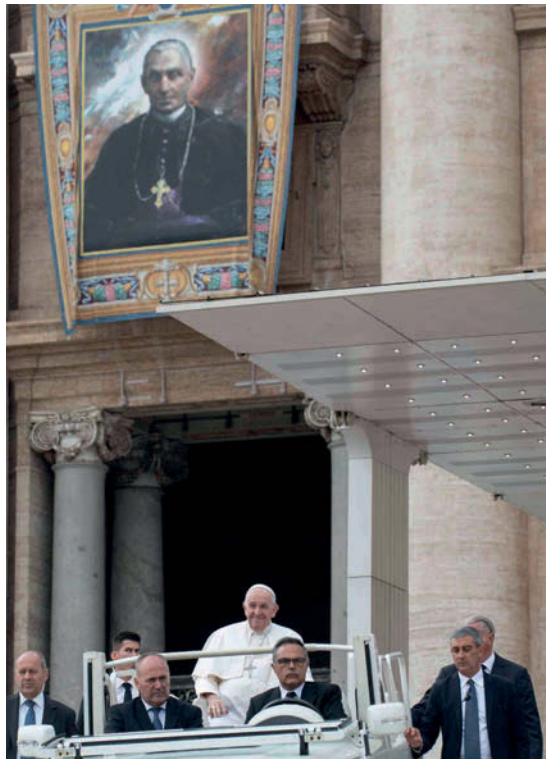
I due Santi oggi canonizzati ci ricordano l'importanza di camminare insieme e di saper ringraziare. Il Vescovo Scalabrini, che fondò due Congregazioni per la cura dei migranti, una maschile e una femminile, affermava che nel comune camminare di coloro che emigrano non bisogna vedere solo problemi, ma anche un disegno della Provvidenza. Proprio a causa delle migrazioni forzate dalle



persecuzioni la Chiesa superò i confini di Gerusalemme e di Israele e divenne “cattolica”; grazie alle migrazioni di oggi la Chiesa sarà strumento di pace e di comunione tra i popoli. C'è una migrazione, in questo momento, qui in Europa, che ci fa soffrire tanto e ci muove ad aprire il cuore: la migrazione degli ucraini che fuggono dalla guerra. Non dimentichiamo oggi la martoriata Ucraina! Scalabrini guardava oltre, guardava avanti, verso un mondo e una Chiesa senza barriere, senza stranieri.

Da parte sua, il fratello salesiano Artemide Zatti, con la sua bicicletta, è stato un esempio vivente di gratitudine: guarito dalla tubercolosi, dedicò tutta la vita a gratificare gli altri, a curare gli infermi con amore e tenerezza. Si racconta di averlo visto caricarsi sulle spalle il corpo morto di uno dei suoi ammalati. Pieno di gratitudine per quanto aveva ricevuto, volle dire il suo “grazie” facendosi carico delle ferite degli altri. Due esempi. Preghiamo perché questi nostri santi fratelli ci aiutino a camminare insieme, senza muri di divisione; e a coltivare questa nobiltà d'animo tanto gradita a Dio che è la gratitudine.









La famiglia di Scalabrini

Scalabrini ebbe tre fratelli e tre sorelle: Antonio (1834-1907); Giuseppe (1836-...) che, emigrato in Argentina, scomparve nel naufragio della nave sulle coste del Perù; Maddalena (1841-1928); Giuseppina Giacinta (1844-1927) che sposò il cav. Pietro Gatti; Pietro (1848-1916) che emigrò in Argentina e fu un importante studioso, padre di Raul Scalabrini Ortiz, noto scrittore e uomo politico della repubblica argentina; Angelo (1851-1917) che divenne professore di filosofia e ispettore delle scuole italiane all'estero; Luisa (1854-1943) che testimoniò nel processo diocesano per la beatificazione di Scalabrini nel 1937.

Maddalena Scalabrini sposò Placido Bianchi. Tra i loro figli, ci furono don Attilio Bianchi (1870-1951), che servì nella segreteria di Pio X e poi di Benedetto XV e che si ritirò nel 1917 nell'eremo di Camaldoli, assumendo il nome di Girolamo, e don Alfonso Bianchi (1878-1946), che fu parroco a Rebbio (CO). Un altro figlio, Giuseppe Bianchi, sposò Angiola Disolina Aliverti. Tra i loro figli, ci fu don Amerigo Bianchi, un prete della congregazione di don Orione, e Placido Bianchi, che emigrò col fratello a Castanhal, nello stato di Parà, in Brasile. Il fratello morì nella foresta, dove fabbricavano le traverse per i binari della ferrovia, mentre Placido ritornò in Italia. Uno dei figli di Placido, Giuseppe, si trasferì con la famiglia dal comasco a Finale Ligure, dove sono nati Attilio e Cristina, che quindi sono pro-pro-pronipoti di Scalabrini e che hanno partecipato alla canonizzazione, ricevuti anche da Papa Francesco. Attilio e Cristina ora vivono in provincia di Siracusa. Il figlio Edoardo è un rinomato ingegnere navale.



“Vedere Papa Francesco e la piazza della Basilica gremita di pellegrini, o meglio di migranti venuti appositamente a vedere il loro padre in cielo diventare santo, mi ha colpito profondamente. Tutte le testimonianze delle sue azioni per e con i migranti ci sono state tramandate fino ad oggi e, ad oltre un secolo dalla sua morte, la vita del Vescovo di Piacenza è ancora un faro, non solo per chi nel mondo è al servizio dell’umanità che soffre e migra, ma anche per chi aiuta, prega e cammina al fianco dei migranti”. (Jean Christophe, Costa d’Avorio)

“Esiste l’espressione il linguaggio dell’amore: se conosci questa lingua, puoi capire un’altra persona anche se non sai la lingua che parla... Anche se non capivo l’italiano, durante la S. Messa della canonizzazione potevo sentire il legame con la chiesa. Noi pellegrini eravamo di paesi diversi e tutti collegati attraverso Gesù: tutti parliamo la stessa lingua che si chiama amore”. (Stephen, Pakistan)



*“Un’esperienza intensa e profonda di comunione nelle diversità e di “Chiesa dalle genti”, nel segno del vescovo Scalabrini. Mi risuonano le parole che ci ha affidato Papa Francesco e che il vescovo Scalabrini ha incarnato nella sua vita: camminare insieme come fratelli, diffondere la cultura dell’incontro, la bellezza della diversità, non lasciare indietro gli ultimi”.
(Benedetta, Italia)*



“Ecco cosa custodirò nel mio cuore, la bellezza dello stare insieme con gioia, abbattendo le perverse barriere mentali che allontanano chi è diverso da noi perché “pericoloso”. Senza dubbio la canonizzazione di Scalabrini è un’esperienza che cambia, è il massimo esempio di come la Fede sia gioia, ingrediente fondamentale per la vita quotidiana di ogni giorno per porre le condizioni per fare sentire l’Altro accolto, valorizzando l’unicità e l’irripetibilità di ogni individuo”. (Marta, Italia)

Lettera decretale di canonizzazione

“Sono qui per farmi tutto a tutti.” (1 Cor. 9,22)

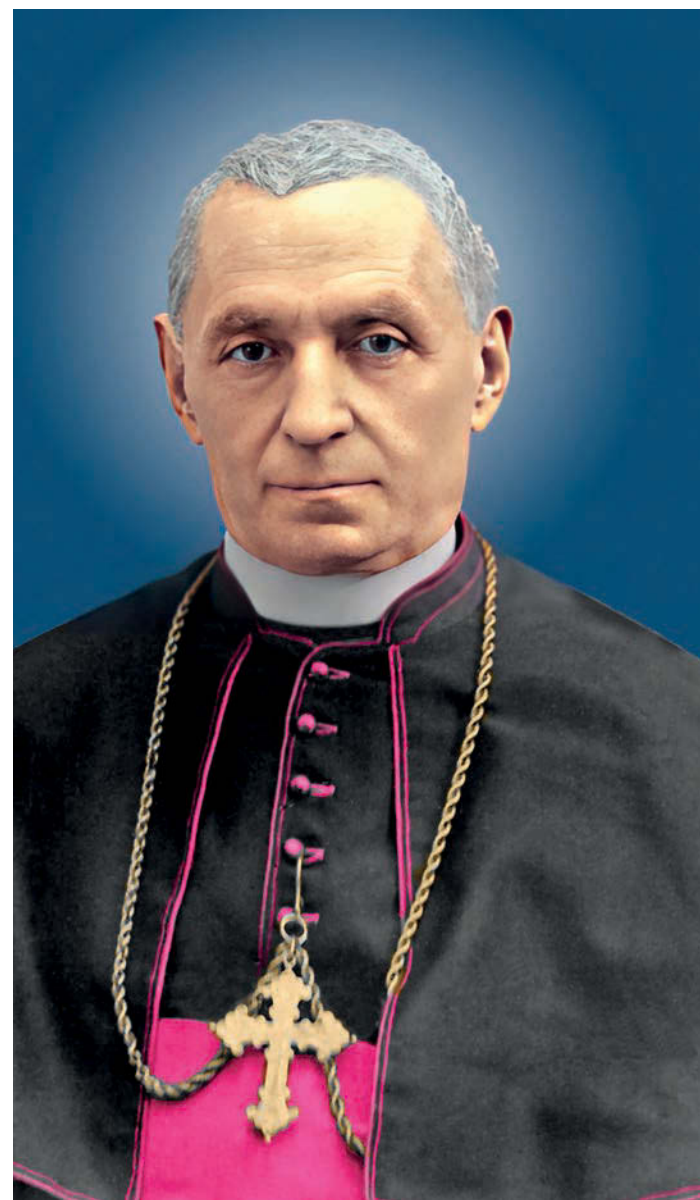
Il Beato Giovanni Battista Scalabrini fece suo il motto di San Paolo e lo visse intensamente per tutta la vita. Lo ripeteva quando incontrava le persone nelle visite pastorali, lo raccomandava ai suoi preti e ai suoi missionari come ideale di vita.

Nato a Fino Mornasco (Como) l'8 luglio 1839, terzo di otto figli, venne battezzato lo stesso giorno. La vocazione alla vita sacerdotale maturò sotto la guida del parroco e così, nell'ottobre del 1857, egli entrò nel seminario di S. Abbondio. Dotato di bella intelligenza, si distinse nel periodo degli studi, dove ebbe come compagno anche San Luigi Guanella, di tre anni più giovane di lui. Fu ordinato Sacerdote il 30 maggio 1863 da Mons. Giuseppe Marzorati, vescovo di Como.

Nei mesi successivi chiese di potersi aggregare al Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME), ma il vescovo non glielo permise e lo nominò vicerettore del seminario e professore di storia e greco. Nel 1867 si coinvolse nella cura dei colerosi a Portichetto, un paese vicino a Fino Mornasco, meritando per questo dal governo una medaglia al valore civile. Nello stesso anno venne nominato rettore del seminario. Nel 1870 il vescovo lo nominò parroco di San Bartolomeo, una parrocchia della periferia industriale di Como. Da parroco, sviluppò la sua sensibilità per varie iniziative sociali, tra cui quella per le operaie tessili e per le sordomute, e il primo oratorio maschile di Como. Incrementò la passione per l'insegnamento della religione scrivendo, nel 1875, il *Piccolo catechismo per gli asili d'infanzia*. Al Concilio Vaticano I dedicò 11 conferenze, tenute in duomo nel 1872, che ebbero quattro edizioni, una anche dalla tipografia salesiana grazie all'apprezzamento di don Bosco. Questa attività contribuì alla sua nomina a vescovo di Piacenza nel 1876, all'età di soli 36 anni.

Fu consacrato vescovo il 30 gennaio 1876. Le prime iniziative del Beato Scalabrini come vescovo rivelarono quello che sarebbe stato il suo ministero per 29 anni: contatto diretto col popolo, riforma della vita diocesana, attenzione al clero, preoccupazione per l'insegnamento della dottrina cristiana, carità per i più bisognosi. In sintesi, un uomo tutto di Dio e tutto per Dio. Cercò di imitare San Carlo Borromeo, che scelse come suo modello. Nel suo programma dichiarò di considerarsi inviato ai più poveri e ai più infelici. Si prodigò indefessamente proprio nell'aiuto dei poveri, dando via anche i suoi beni per aiutarli durante la carestia del 1889-1890. Benedetto XV definì la carità la principale delle sue virtù.

Cercò il contatto con il popolo e già nel primo anno di episcopato indisse la prima visita pastorale. Visitò la diocesi, che contava 364 parrocchie, molte delle quali in zone di montagna, ben cinque volte. Per dare nuovo impulso alla catechesi, egli operò su due direttrici convergenti: la formazione del clero e l'istruzione del popolo. Organizzò l'insegnamento del catechismo in forma di scuola,



anche per gli adulti. Nel 1876 fondò il “Catechista Cattolico”, prima rivista catechistica italiana, diventata poi nazionale, e durata fino al 1940. Nel 1889 realizzò a Piacenza il primo Congresso catechistico nazionale. Nella catechesi mirava, prima ancora che all’istruzione religiosa, all’educazione della persona nella sua globalità. Per il suo grande impegno nella pastorale catechistica, Pio IX lo definì “Apostolo del catechismo”.

Prestò grande attenzione al ministero della Parola, curato non soltanto attraverso le omelie, ma anche con i suoi scritti. Inviò sessanta lettere pastorali, soprattutto in occasione dell’inizio della quaresima ma anche in altre circostanze. Convocò tre sinodi diocesani. Rinnovò la disciplina e gli studi nei tre seminari, anticipando la riforma tomistica di Leone XIII e quella del canto gregoriano di Pio X. Facilitò il sorgere della rivista *Divus Thomas*, che iniziò la pubblicazione nel 1880. Riportò la cattedrale di Piacenza all’antico splendore lombardo-romano, inaugurandola nel 1901.

Nell’azione religioso-sociale, fu molto sensibile ai problemi dei contadini e degli operai, dando impulso a iniziative di previdenza e di mutuo soccorso a loro favore. Nel 1879 fondò in Piacenza un Istituto per l’assistenza e la scolarizzazione delle sordomute. Si prodigò anche per l’assistenza ai numerosi migranti stagionali, in prevalenza donne, che si recavano ogni anno dalla sua diocesi nelle province piemontesi e lombarde per la raccolta e la monda del riso. Si occupò in modo appassionato dell’animazione dei laici. Considerato un vescovo “transigente”, le differenti vedute sulla questione romana lo resero un bersaglio della corrente intransigente, ma conservò sempre un animo di comprensione e di perdono.

Colpito dalla gravità del fenomeno migratorio di quegli anni, quando gli italiani partivano in massa per andare nelle Americhe, Scalabrini si mise a studiarlo, a pubblicare, a stimolare la sensibilità della società italiana attraverso una serie di conferenze in varie città, e a pensare a un modo istituzionale di accompagnamento dei migranti. Coinvolse la Congregazione de Propaganda Fide e ne parlò a Leone XIII, il quale, con il breve *Libenter agnovimus* del 15 novembre 1887, approvò l’istituto prima ancora che prendesse vita il 28 novembre 1887. Alla congregazione di missionari il Beato Scalabrini aggiunse il 12 aprile 1889 anche una istituzione laica, la Associazione di patronato per gli emigrati (San Raffaele), con il compito di offrire una presenza soprattutto nei porti di imbarco e di sbarco. Ai religiosi affiancò anche le suore, fondate il 25 ottobre 1895. Incoraggiato da Leone XIII, visitò i missionari e i migranti negli Stati Uniti nel 1901 e tre anni più tardi si recò in Sud America per visitare i missionari e

i migranti in Brasile. L’anno dopo, il 5 maggio, inviò a Pio X un memoriale in cui caldeggiava l’idea che si istituisse nella Santa Sede un organismo per la cura di tutti i migranti nel mondo. Stroncato dalle fatiche del viaggio missionario, rese l’anima a Dio il 1° giugno 1905, festa dell’Ascensione del Signore. L’azione pastorale di Scalabrini a favore degli emigrati continuò anche dopo la sua morte e si sviluppò, pur tra non poche difficoltà, attraverso le due Famiglie religiose da lui fondate. Nel 1961 prese vita l’Istituto delle Missionarie Scalabriniane Secolari, a lui ispirate.

Il 16 marzo 1987 San Giovanni Paolo II dichiarò l’eroicità delle virtù del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini. Lo stesso anno, la missionaria scalabriniana Paolina De Angeli, affetta da un tumore dichiarato dai medici maligno e incurabile, guarì e la guarigione miracolosa venne attribuita all’intercessione dello Scalabrini. Il 7 luglio 1997, Giovanni Paolo II firmò il decreto col quale riconobbe il miracolo attribuendolo all’intercessione di Giovanni Battista Scalabrini e il 9 novembre 1997 lo proclamò beato. Considerato il contesto in cui si trova il mondo di oggi e ravvisando nel beato Giovanni Battista Scalabrini la figura di un uomo di Dio e pastore della Chiesa quanto mai attuale grazie alla sua opera e dedizione nei confronti dei migranti, nel contesto dell’Anno Scalabriniano (7 novembre 2021 - 9 novembre 2022) per il venticinquesimo anniversario della sua beatificazione, la Postulazione Generale dei missionari di San Carlo si è rivolta a Noi, proponendo il loro Fondatore quale candidato al culto universale della Chiesa, nonché speciale protettore e celeste patrono dei migranti e dei rifugiati. Seguendo le orme tracciate dalle Congregazioni Scalabriniane e dalla loro Postulazione Generale, sono quindi pervenute alla Suprema autorità della Chiesa le lettere postulatorie di molti esponenti della gerarchia ecclesiastica con la richiesta di voler decretare l’auspicata canonizzazione del Beato Scalabrini dispensando, *pro gratia Summi Pontificis*, dall’esame di un presunto evento miracoloso. Avendo approvato tale supplica si è approntata la *Positio super canonizatione*. Nella sessione ordinaria del 17 maggio 2022 essa è stata sottoposta allo studio dei Padri Cardinali e Vescovi della Congregazione delle Cause dei Santi, i quali hanno formulato il loro giudizio favorevole in vista della Nostra decisione definitiva circa la canonizzazione del Beato Scalabrini. Nell’udienza concessa il 21 maggio 2022 all’eminentissimo cardinale Marcello Semeraro Noi stessi abbiamo stabilito che si proceda al concistoro ordinario pubblico per il voto sulla canonizzazione del beato Giovanni Battista Scalabrini. Nel concistoro ordinario pubblico del 27 agosto 2022 abbiamo così decretato che la canonizzazione del Beato Scalabrini avesse luogo il 9 ottobre 2022 in Roma, XXVIII domenica del tempo ordinario. *Hodie igitur...*

10 ottobre 2022

Udienza con il Santo Padre

*Esorto voi,
missionarie e missionari scalabriniani,
a lasciarvi sempre ispirare
dal vostro Santo Fondatore,
padre dei migranti, di tutti i migranti.
Il suo carisma rinnovi in voi la gioia
di stare con i migranti,
di essere al loro servizio,
e di farlo con fede.*

Dal discorso di Papa Francesco





“Il fatto che Scalabrini sia stato proclamato santo è una benedizione particolare per noi rifugiati, in un mondo pieno di guerre e persecuzione. In Piazza San Pietro ho visto anche un'altra cosa straordinaria: un monumento per tutti i profughi che attraversano il Mediterraneo con una barca. Questo monumento ha lasciato in me un'impressione che non si cancellerà mai dal mio cuore, perché anch'io sono stato su una barca nel Mediterraneo. Ringrazio Dio per tutto”.
 (Berhe, Eritrea)



“A Casa Scalabrini mi sono sentito subito accolto e come a casa: potevo cucinare in autonomia e grazie ai corsi imparare l’italiano e molto altro. Soprattutto, mi hanno aiutato a conoscere molte persone da tutto il mondo. Sono rimasto a Casa Scalabrini circa un anno; è stato un bellissimo percorso che mi ha aiutato a raggiungere l’autonomia, perché ora sto usando nella mia vita quello che ho imparato a Casa Scalabrini. Per me è stato un ponte verso una vita normale. Gli operatori sono diventati come la mia famiglia e oggi ancora li vedo spesso”.
(Sonam Tsering, Tibet)

“Grazie alle benedizioni che abbiamo ricevuto da Dio e senza mai dimenticare la condizione dei migranti, le nostre famiglie cooperano con la Famiglia Scalabriniana. Negli ultimi 40 anni abbiamo sostenuto i più vulnerabili nelle nostre comunità e migliaia di migranti nel loro inserimento in un Paese accogliente e protettivo. Abbiamo seguito e abbracciato il sogno spirituale di San Giovanni Battista Scalabrini, il Padre dei Migranti”.
(Famiglie Fiuza, Cortellucci e Racco, Canada)



Omelia del Cardinale Oscar Cantoni

Cari fratelli e sorelle, amati dal Signore,

Benvenuti tutti voi in questa nostra casa comune, provenienti dalle varie regioni del mondo, da tanti popoli e nazioni. Sentitevi accolti dall'abbraccio benedicente del Padre.

Con la forza della sua testimonianza, padre Giovanni Battista Scalabrini, ieri dichiarato santo, ci offre un riflesso vivo dell'amore ardente di Dio padre per ogni uomo, per ogni migrante in particolare, e noi tutti ci sentiamo vivificati e consolati dalla certezza del suo amore.

La santa madre Chiesa, ci riunisce oggi in questa assemblea liturgica per innalzare alla santissima Trinità un canto di lode e di ringraziamento mediante la Celebrazione Eucaristica. Attraverso Cristo, il figlio amato, obbediente fino al dono supremo di sé sulla croce, per la potenza dello Spirito Santo, innalziamo perciò con larghezza a Dio, nostro padre, la comune preghiera di lode e di ringraziamento per il riconoscimento della santità di chi è per noi padre e protettore.

Se attraverso il nostro S. Giovanni Battista Scalabrini, si ravviva e si moltiplica la consapevolezza e la gioia di sentirci figli amati da Dio, nello stesso tempo, siamo stimolati ad accogliere e riconoscerci come veri fratelli e sorelle tra noi, senza tacere o sottovalutare le nostre appartenenze, anzi, esaltando le differenze e i molteplici contesti di vita da cui proveniamo. Acquistano valore anche le difficoltà e le sofferenze della condizione umana di voi migranti, nei tanti contesti di vita in cui voi siete inseriti, comprese le fatiche per la vostra integrazione nei nuovi ambienti.

Giunge quanto mai appropriata, la parabola evangelica proposta nella liturgia della Parola di oggi. Possiamo identificare molto facilmente il santo vescovo Scalabrini nella nobile figura del Samaritano, che si è fatto prossimo del Giudeo ferito, si è reso vicino, si è preso cura con amore e con rispetto di quel povero lasciato a terra, ai bordi della strada. Anche i migranti sono spesso come l'uomo gravemente ferito della parabola, succubi di tanti pregiudizi, condizionati da tante barriere storiche e culturali, a volte subendo anche interessi meschini.

Come il buon samaritano è stato "capace di interrompere il suo viaggio, di cambiare i suoi programmi, di essere disponibile ad aprirsi alla sorpresa dell'uo-



mo ferito che aveva bisogno di lui” (FT 99), così il santo vescovo Scalabrini, che fu presbitero a Como e quindi vescovo di Piacenza, ha saputo continuamente riorganizzarsi, mettendo al primo posto le difficoltà dei migranti, avendo fatto propri i loro drammi e avendo scelto di accompagnarli e sostenerli nelle loro necessità.

Non solo ha commiserato i profughi, ma anche si è adoperato con ogni mezzo, anche presso i responsabili civili, perché non si sentissero abbandonati a un triste destino. Si è mostrato una presenza vigile, propositiva, favorendo le condizioni perché i migranti fossero accolti dal nuovo ambiente di vita, soprattutto nelle comunità cristiane e fossero riconosciuti come un dono e una vera risorsa.

Abbiamo imparato a conoscere e amare il santo vescovo Scalabrini attraverso la presenza e l’impegno attivo di coloro che hanno seguito il suo progetto di vita nella sequela di Cristo, mettendosi a disposizione dei migranti, accompagnandoli e sostenendoli con ogni sollecitudine.

Sono le Congregazioni dei Padri e Suore Scalabriniane e le Missionarie Secolari Scalabriniane, che ispirati da Lui, hanno seguito il suo esempio, figlie e figli primi che proseguono e sviluppano nel tempo le aperture profetiche del loro Fondatore. Secondo le esigenze dei differenti contesti di vita, nei vari paesi del mondo, condividono una comune missione, quanto mai urgente e necessaria

ancor oggi. Li ringraziamo per il loro impegno nell’aiutare e assistere i profughi e i migranti, mentre stimolano la società, le istituzioni a sostenere quanti hanno perso patria, famiglia, lavoro e dignità.

Avvertiamo, nello stesso tempo, per ritornare alla parabola evangelica, che anche ciascuno di noi può trovarsi ogni giorno davanti a una scelta: quella di essere un buon samaritano, oppure di reagire, nelle diverse situazioni, come viandanti che passano a distanza, senza compromettersi. Spesso anche noi non sappiamo scrollarci di dosso l’indifferenza, che dice estraneità, disinteresse, disimpegno.

L’esempio di san Giovanni Battista Scalabrini e dei suoi discepoli risvegli in tutti noi l’interesse per gli altri, il nostro prenderci cura gli uni degli altri, senza escludere nessuno.

Tutti, infatti, siamo responsabili della “cultura dell’incontro”, l’unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, un mondo migliore.

Questa festa dei popoli, che stiamo vivendo mediante la Celebrazione Eucaristica, ci renda una cosa sola con il Signore, ma anche tra noi, chiamati a diventare amici, anche dei più poveri e degli ultimi.



Il saluto del Superiore Generale al Papa

Santo Padre,

Siamo lieti, come Famiglia Scalabriniana, che ci abbia dato questa opportunità di ringraziarla personalmente insieme alla diocesi di Piacenza, di Como e alle comunità di migranti con cui lavoriamo, per la grazia di aver proclamato Giovanni Battista Scalabrini santo. È stata per noi una grande gioia.

“Potessi farmi santo”. Era un’espressione frequente nei propositi di Giovanni Battista Scalabrini. E Scalabrini non considerava la santità come qualcosa di impossibile da ottenere. “Ciò che formò i santi più illustri non furono i doni straordinari, le luminose apparizioni, gli strepitosi miracoli. Fu quella fedeltà con cui adempirono ai doveri del loro stato e li adempirono in vista di Dio. Ecco il vero, essenziale carattere della santità”. Lei ci ha recentemente ricordato: “La santità germoglia dalla vita concreta delle comunità cristiane. I Santi non provengono da un ‘mondo parallelo’”. Ci lasci dire, Santo Padre, che tante volte, ascoltandola, ci sembra di sentire la voce di Scalabrini. In particolare, quando parla dei migranti.

Ieri ci ha lasciato con una domanda: “Oggi pensiamo ai nostri migranti, quelli che muoiono e quelli che sono capaci di entrare, li riceviamo come fratelli o li sfruttiamo?” San Giovanni Battista Scalabrini guardava ai migranti del suo tempo, ai “migliaia dei nostri fratelli che vivono quasi senza difesa della patria lontana, oggetto di prepotenze troppo spesso impunte senza il conforto di una parola amica” e concludeva: “Io confesso, la vampa del rossore mi sale in volto, mi sento umiliato nella mia qualità di sacerdote e di cittadino”. Dopo la sua domanda e ricordando le parole del nostro Santo Fondatore e ispiratore, dobbiamo sentirci toccare ancora di più il cuore. Ancora di più, dopo la canonizzazione, dobbiamo essere capaci di arrossire quando vediamo i nostri fratelli e sorelle migranti sfruttati e umiliati.

Per questo, oltre che una gioia, la canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini è per noi una responsabilità. La responsabilità di lasciarci commuovere, di non diventare anche noi vittime dell’indifferenza che caratterizza così tanto il nostro tempo. La responsabilità poi di non avere una commozione sterile, ma attiva, che diventa capacità di rimediare alle ingiustizie che vediamo. La responsabilità di sensibilizzare la società e i governi perché non si chiudano negli egoismi che portano all’esclusione, quella esclusione che, come lei ci diceva ieri, diventa esclusione criminale perché porta i migranti a morire davanti ai nostri occhi. In questa prospettiva, la responsabilità si converte in corresponsabilità con i governi,



con gli organismi internazionali, con le organizzazioni della società civile, con la Chiesa. La responsabilità di essere umilmente a servizio della Chiesa, la Chiesa che è nostra Madre. Il santo Scalabrini diceva: “Guardiamola in volto la nostra Madre e vergogniamoci di aver fatto sin ora così poco per lei”. Soprattutto, dopo la canonizzazione dobbiamo sentire più forte la responsabilità di diventare santi e cioè, come lei ci insegna, di fare “anzitutto l’esperienza di essere amati da Dio, di ricevere gratuitamente il suo amore, la sua misericordia”.

Preghiamo perché la gioia che abbiamo vissuto ieri non sia l’emozione di un giorno, “ma la certezza di poter affrontare tutto con la grazia e l’audacia che provengono da Dio”. L’audacia di saper affrontare le sfide che il mondo della mobilità umana ci pone davanti sapendo che ci guida un Fondatore santo che, pur nei drammi del suo tempo, seppe avere la lungimiranza dell’uomo di fede, la lungimiranza di capire che “la Provvidenza che presiede agli umani destini, li guida, anche attraverso le catastrofi, verso la meta, che è il perfezionamento dell’uomo sulla terra e la gloria di Dio nei cieli”.

Ci sentiamo confortati, nella nostra missione, sapendo che Lei ci indica oggi la strada sicura come l’ha indicata a suo tempo il Santo Scalabrini, che scrivendo a Pio X, diceva di aver visto “la fede spegnersi in milioni di anime per mancanza di alimento spirituale” e concludeva che “è urgente di provvedere e che è grave errore, per non dir colpa, di tutti noi preposti al governo della Chiesa di lasciare che si prolunghi questo stato di cose”. Sono le parole del Memoriale di Scalabrini scritto al papa per chiedere un intervento della Chiesa per tutti i migranti. Sono le parole che umilmente le lasciamo in dono assieme alle nostre preghiere, mentre invociamo la sua apostolica benedizione sulla Famiglia Scalabriniana, sulle comunità di migranti con cui lavoriamo, migranti, rifugiati e marinai e su tutte le persone di buona volontà che condividono la missione che il Signore ci ha affidato attraverso San Giovanni Battista Scalabrini.

P. Leonir Chiarello, cs, Superiore generale



Il discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti! Tutti in festa, vero?

Ringrazio Padre Chiarello per le parole di saluto e di presentazione. Sono contento di poter stare un po' con voi, che avete partecipato ieri alla Celebrazione eucaristica e alla Canonizzazione del Beato Giovanni Battista Scalabrini. Siete un'assemblea molto variegata – questo è bello! –: ci sono i missionari, le suore missionarie, le missionarie secolari e i laici scalabriniani; ci sono i fedeli delle diocesi di Como e di Piacenza; e poi ci sono migranti di tanti Paesi, una bella “macedonia”, e questo è bello. In questo modo, voi rappresentate bene l'ampiezza dell'opera del vescovo Scalabrini, l'apertura del suo cuore, al quale, per così dire, non bastava una diocesi.

Di grande rilevanza fu il suo apostolato a favore degli emigranti italiani. In quel tempo ne partivano a migliaia verso le Americhe. Mons. Scalabrini li guardava con lo sguardo di Cristo, di cui ci parla il Vangelo; ad esempio Matteo scrive così: «Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore» (9,36). E si preoccupò con grande carità ed intelligenza pastorale di assicurare ad essi un'adeguata assistenza materiale e spirituale.

Anche oggi le migrazioni costituiscono una sfida molto importante. Esse mettono in evidenza l'impellente necessità di anteporre la fraternità al rifiuto, la solidarietà all'indifferenza. Oggi ogni battezzato è chiamato a riflettere lo sguardo di Dio verso i fratelli e le sorelle migranti e rifugiati – sono tanti –, a lasciare che il suo sguardo allarghi il nostro sguardo, grazie all'incontro con l'umanità in cammino, attraverso una prossimità concreta, secondo l'esempio del vescovo Scalabrini.

Siamo chiamati oggi a vivere e diffondere la cultura dell'incontro, un incontro alla pari tra i migranti e le persone del Paese che li accoglie. Si tratta di un'esperienza arricchente, in quanto rivela la bellezza della diversità. Ed è anche feconda, perché la fede, la speranza e la tenacia dei migranti possono essere di esempio e di sprone per quanti vogliono impegnarsi a costruire un mondo di pace e di benessere per tutti.

E perché sia per tutti, voi lo sapete bene, bisogna partire dagli ultimi: se non si parte dagli ultimi, non è per tutti. Come nelle escursioni in montagna: se i primi corrono, il gruppo si scioglie, e i primi dopo un po' scoppiano; se invece si tiene il passo degli ultimi, si va su tutti insieme. Questa è una regola di saggezza. Quando noi camminiamo, quando pellegriniamo, sempre bisogna seguire il passo degli ultimi.



Per far crescere la fraternità e l'amicizia sociale, siamo tutti chiamati ad essere creativi, a pensare fuori dagli schemi. Siamo chiamati ad aprire spazi nuovi, dove l'arte, la musica e lo stare insieme diventino strumenti di dinamiche interculturali, dove poter assaporare la ricchezza dell'incontro delle diversità. Per questo esorto voi, missionarie e missionari scalabriniani, a lasciarvi sempre ispirare dal vostro Santo fondatore, padre dei migranti, di tutti i migranti. Il suo carisma rinnovi in voi la gioia di stare con i migranti, di essere al loro servizio, e di farlo con fede, animati dallo Spirito Santo, nella convinzione che in ognuno di loro incontriamo il Signore Gesù. E questo vi aiuta ad avere lo stile di una gratuità generosa, a non risparmiare risorse fisiche ed economiche per promuo-

vere i migranti in maniera integrale; e vi aiuta anche a lavorare in comunione d'intenti, come famiglia, uniti nella diversità.

Cari fratelli e sorelle, la santità di Giovanni Battista Scalabrini ci "contagi" il desiderio di essere santi, ciascuno in modo originale, unico, come ci ha fatti e ci vuole l'infinita fantasia di Dio. E la sua intercessione ci dia la gioia, e ci dia la speranza di camminare insieme verso la Gerusalemme nuova, che è una sinfonia di volti e di popoli, verso il Regno di giustizia, di fraternità e di pace. Grazie di essere venuti a condividere la vostra festa! Di cuore benedico voi e tutti i vostri compagni di strada là dove vivete. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!





Inno a Scalabrini

G. Battistella, E. Arametti

Perché un giorno nessuno
si trovi costretto a fuggire,
perché un giorno nessuno
si trovi costretto a migrare,
te, Padre dei migranti, preghiamo
che un'opera grande si compia:
radunare i dispersi
far patria dell'uomo il mondo.

Perché un giorno nessuno
respinga il fratello al confine,
perché un giorno nessuno
nel deserto lo lasci morire,
te, Padre dei migranti, preghiamo
che il mondo si lasci cambiare;
nella Chiesa di tutti
ognuno si possa incontrare.

*Guidaci sulle tue orme,
tu, vescovo, padre e profeta,
benedici i tuoi figli in cammino,
proteggi chi emigra lontano;
nessuno si senta straniero,
cadano i muri al confine,
sorga un'alba nuova sul mondo,
sia in tutti la pace di Cristo.*

Inno a Scalabrini

G. Beltrami - F. Buttazzo

Uomo del tuo tempo nella santità,
servo del Signore nella verità,
Padre dei migranti nella carità,
guidaci nel mondo insieme a te.

*Sulla tua strada ci siamo anche noi
e camminiamo ogni giorno con te
per costruire ancora nel mondo
una nuova umanità.*

Dio, liberatore del tuo popolo,
l'hai salvato un giorno dalla schiavitù.
Oggi mandi ancora uomini tra noi
per salvare questa umanità.











Nei luoghi scalabriniani

*Stringendo al cuore
la croce d'oro del Vescovo
dolcemente mi lamento quasi con Gesù
che mi abbia negata un dì
la croce di legno del Missionario.*

Giovanni Battista Scalabrini

Missione Cattolica di Lingua Italiana di Berna a Piacenza



Pellegrini dal Sud America a Como



Pellegrini dal Sud America a Fino Mornasco



Pellegrini dal Sud America a Piacenza



Pellegrini dal Nord America a Fino Mornasco



Scalabriniani dal Nord America a Como



Pellegrini dal Nord America a Piacenza



Ringraziamento Piacenza, 23 ottobre 2022



Omelia di Mons. Adriano Cevolotto

Quando un anno fa aprivamo il giubileo per i 900 anni dell'inizio della costruzione della cattedrale non potevamo pensare che oggi la conclusione sarebbe stata illuminata dal corale rendimento di grazie per il dono della canonizzazione di san Giovanni Battista Scalabrini. Idealmente, è proprio lui a convocare la comunità diocesana e il presbiterio riunito attorno al vescovo, la comunità civile con le autorità, le famiglie dei missionari e missionarie rappresentate da un numeroso gruppo di suore e di padri accompagnati dai superiori generali e una bella rappresentanza anche delle comunità dei migranti che ho visto in mezzo a noi. Una bella e, aggiungo io, saporita macedonia come ci aveva definito Papa Francesco nell'aula Paolo VI. Vi saluto tutti e tutte e vi ringrazio per la vostra partecipazione, come per quella dei due Vescovi, Luciano e Gianni.

La nostra cattedrale è il luogo più adatto per accoglierci in un grande abbraccio perché il vescovo Scalabrini è parte di questo spazio ecclesiale, non solo perché vi è custodita ed esposta l'urna che custodisce il suo corpo ma anche perché la cattedrale è stata una delle sue preoccupazioni e del suo impegno pastorale. Si è adoperato per la conservazione e il restauro di un edificio gravemente segnato dal tempo e da interventi che ne avevano minato la stabilità. Risuonano, o almeno a me risuonavano vive, le parole rivolte a Francesco d'Assisi dal Crocifisso a San Damiano: va e ripara la mia chiesa. Un mandato, quello a Francesco come pure quello a Scalabrini, solo all'apparenza edile. L'aspirazione di un pastore è senz'altro di operare perché la chiesa che gli è affidata manifesti la bellezza originaria, di essere cioè volto di Cristo, volto attraente eliminando per quanto possibile tutto ciò che nel tempo può aver compromesso ciò che è essenziale e può aver indebolito la sua solidità. Nell'opera rivolta a questo edificio può a pieno titolo essere riassunta l'opera del Santo Vescovo Scalabrini a favore dell'edificio spirituale che è la Chiesa popolo di Dio.

Oggi celebriamo la giornata mondiale missionaria e mi è parso proprio che qui in questa giornata potesse esserci consegnata la chiave di lettura della celebrazione che stiamo vivendo. Leggiamo in filigrana sicuramente la vicenda spirituale del nostro Santo. Lo ricordiamo giovane sacerdote Scalabrini aveva espresso il desiderio e la volontà di entrare a far parte del Pontificio Istituto per le Missioni Estere, il PIME. Anche se non accolta dal vescovo la sua richiesta, l'anelito missionario non svanì dal suo cuore di Pastore. Tutt'altro, si innestò profondamente, lo pervase e per un certo verso gli anticipò ciò che quasi un secolo dopo verrà maturato grazie al Vaticano II. La missione, come era a quel

tempo, non è associata unicamente agli istituti missionari maschili e femminili ma in realtà la missione permea e caratterizza la chiesa tutta e così la dimensione missionaria è recuperata come il profilo della chiesa, il profilo della sua esistenza, ovunque essa si trovi. La missione non è per alcune chiese in terra, come dicevamo di missione, è ovunque, è anche qui.

E allora, nell'obbedienza al suo vescovo, Giovan Battista Scalabrini coltiva, lì dove è mandato, la passione missionaria perché, sottolinea, osservando l'esempio dei Santi scopre la sorgente della missione. In loro, cioè nei Santi, "lo zelo della gloria di Dio li consumava - sono parole sue - né li lasciava riposare un istante". È l'amore per il Signore che spinge a partecipare e a condividere questa gioia con altri. Tale desiderio ci trasforma in testimoni e quindi missionari. "Ti narro ciò che mi sta a cuore, ciò che ho scoperto perché tu lo possa vivere a tua volta". Questa è la radice della missione. "Se si investono risorse umane ed economiche per annunciare Gesù a chi non lo conosce perché non investire allo stesso modo energie e passione perché Gesù non sia smarrito da chi parte dalla propria terra?" così scrive Scalabrini al Papa Pio X all'inizio del 900. Egli constata amaramente che aver allontanato Gesù Cristo dall'orizzonte sociale e culturale ha fatto smarrire l'anima che tutto vivifica. Lo smarrimento del vangelo e della sua carica, potremmo dire oggi, politica, cioè che riguarda la convivenza civile e sociale, questo smarrimento impoverisce l'umano, impoverisce le nostre convivenze. Per questo Scalabrini non rinuncia mai ad intervenire anche politicamente, anche sul tema dell'emigrazione, perché la politica è l'orizzonte dell'uomo a cui il Vangelo ha qualcosa da dire. Sentiamo come il suo cuore missionario si dilati, non si restringa.

Sorprende allora come Scalabrini guardi le importanti trasformazioni in atto al suo tempo. A differenza di un clima di sospetto e di opposizione presenti in molti ambienti cattolici ed ecclesiastici egli è convinto, e lo scrive, che "il Vangelo è chiamato a dirigere coteste trasformazioni economiche ed industriali e in maniera affatto ideologica dobbiamo altresì essere uomini del nostro tempo". Affermazione che non asseconda mode e novità, abbandonando l'originalità e il contributo della fede cristiana, quanto, piuttosto, esprime la convinzione che ciò che sta accadendo - sta guardando i flussi migratori come gli sviluppi tecnologici e industriali - tutto questo sia parte di un piano che Dio ha sulla storia dell'umanità, vale a dire "l'unione in Dio per Gesù Cristo di tutti gli uomini di buon volere". Se la missione è originata dalla passione per le persone che posso-



no smarrire la fede e scrive “perché la fede è forse la cosa che da un cattolico si perde più facilmente in terra straniera” tuttavia essa, la missione, non si limita al preservare, al difendere la fede ma ad essere a servizio di un progetto di Dio che si compie anche dentro ai drammi della storia. Questa è la chiave di lettura e di azione di Scalabrini. Questa è la dimensione missionaria che lui interpreta in maniera assolutamente moderna e attuale e allo stesso modo l’intelligenza spirituale, cioè mossa dello Spirito Santo, con la quale guarda allo sviluppo tecnologico ed economico gli permette di cogliere insieme alle fatiche e ai rischi anche le possibilità. Mi verrebbe ora da dire che il vescovo Scalabrini, rispetto alla sua prima visione di missione verso l’oriente e quindi come prima evangelizzazione, matura la coscienza che è necessario evangelizzare il progresso e i fenomeni sociali in atto e così attualizza le parole di Gesù: fino ai confini della terra. Il Vangelo deve raggiungere le nuove terre dove gli uomini sono condotti o spinti ad andare. Quanto è attuale questa visione della missione. Per noi la terra nuova sono gli orizzonti nei quali siamo condotti con le nuove tecnologie, con le nuove sfide provocate dalle emergenze che si susseguono. Sono terre nuove in cui c’è da portare il Vangelo e la risposta che Scalabrini individua alla sfida del suo tempo ha qualcosa allora da dire anche a noi. La fede, per essere custodita e per non



essere in balia delle trasformazioni o delle migrazioni che possono essere anche culturali, oltre che geografiche, chiede un ambiente. Questa è la sua preoccupazione per i migranti di allora, per le nuove condizioni che si stavano creando. Ritiene che sia necessario ricreare, custodire un ambiente che è fatto di pratiche religiose, insieme anche di elementi culturali, che rinviano alla terra di origine, lui la chiama la patria, alla lingua da custodire ed imparare come richiama a imparare i nuovi linguaggi di ogni tempo e di ogni terra e infine alle tradizioni dove noi siamo stati educati e siamo radicati. E allora in sostanza la risposta che Scalabrini oggi ci consegna anche per le nostre sfide è di non smarrire le nostre radici.

Vorrei concludere ritornando alla parabola evangelica che abbiamo sentito essere ambientata al tempio. È quasi un ritornare qui dopo aver girato con Scalabrini in missione. In quel tempio dove ci sono due figure, il fariseo e il pubblicano. Mi sembra che Scalabrini indichi una lettura di questa pagina quando mette in relazione il tempio con ciò che sta fuori, potremmo dire le relazioni, la vita ordinaria. Una frase che è stata ripetuta e ho richiamato anch'io dice: "oggi bisogna proprio che il sacerdote e il parroco specialmente esca dal tempio se vuole



esercitare un'azione salutare nel tempio. Però intendiamoci, aggiunge, esca dal tempio dopo aver attinto dalla pietà e dalla preghiera lume e conforto". Scalabrini allora ci ricorda la circolarità virtuosa tra il momento celebrativo e l'azione e le relazioni pastorali. Il fariseo non ha, non riceve la giustificazione, cioè non è salvato, perché non attinge dalla sua preghiera, dal suo stare davanti a Dio, niente che gli permetta di uscire evangelizzatore. Infatti guarda tutto a partire da se stesso e dalla sua presunzione e il suo sguardo malato sugli altri compromette la sua relazione con Dio. Appunto, non uscirà giustificato. Ecco ciò che lo sguardo missionario di san Giovanni Battista Scalabrini ci consegna stasera: una postura spirituale tale che tra noi e il Signore ci sia sempre la presenza dell'altro con le sue fragilità, con le sue povertà, per poter stare davanti all'Uno, il Signore, e agli altri, i nostri fratelli e sorelle, con la consapevolezza del proprio bisogno di salvezza, per poter dire alla fine della vita con Paolo e con il santo Scalabrini: ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.



Ringraziamento Como, 15 gennaio 2023



Fino all'estremità della terra

“È troppo poco che tu sia mio servo... Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra”. Le parole del profeta Isaia, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, sono parte del secondo canto del Servo di Jahvé, una figura misteriosa dell'Antico Testamento, ma che la fede sorta dal Nuovo Testamento ha identificato in Gesù.

Mi si potrà facilmente accusare di forzatura del testo, ma oggi, in questa eucarestia in cui vogliamo rendere grazie a Dio per il dono della canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini, mi piace pensare che le parole di Isaia si applicano così bene anche a lui. Scalabrini era già conosciuto. Conosciuto qui nel comasco come parroco di S. Bartolomeo. Conosciuto a Piacenza come vescovo per quasi 30 anni. Conosciuto nei libri di storia come un protagonista del suo tempo, coraggioso fautore della conciliazione tra stato e Chiesa. Conosciuto nel mondo ecclesiale come promotore dell'educazione cristiana, apostolo del catechismo. Conosciuto da molti, in particolare dai suoi missionari e missionarie, come il padre dei migranti. Ma il Signore ha detto: è troppo poco. Scalabrini era già beato. Papa Francesco ha detto: è troppo poco, e l'ha proclamato santo.



La proclamazione di un santo è un atto solenne della Chiesa compiuto soprattutto per additare ai fedeli un modo di vivere la vita cristiana, un esempio che anch'essi possono seguire. In che modo può Scalabrini essere un esempio per noi oggi? Guardando a come è vissuto e a come lo ricordarono i suoi contemporanei, credo che si possano enucleare quattro aspetti.

Fu “l'uomo di Dio... Dio solo e Dio sempre” disse di lui il cardinale Nasalli Rocca. E G. Semeria lo ricordò come un uomo dal “multiforme carattere, che poté a vicenda farlo sembrare uomo politico, uomo d'arte, uomo sociale, quand'egli rimaneva in tutto e sempre il sacerdote, il ministro di Dio”. Sono innumerevoli le espressioni in cui Scalabrini parla della centralità di Dio e in particolare di un Dio che in Cristo si fa Dio in noi, nel Cristo eucarestia si fa Dio con noi, e nel Cristo che muore in croce è Dio per noi. Noi dobbiamo conservare la sua immagine, dobbiamo saper guardare sempre a lui, dobbiamo rimanere in comunione con lui. Riconoscere il primato di Dio rimane essenziale per la vita di ogni credente. Viviamo in un tempo di progressiva, si direbbe quasi inarrestabile, secolarizzazione. Scalabrini avrebbe detto, con sconforto, “lo stato in cui trovasi al presente la società è tale da far credere, umanamente parlando, inutile a guarirla ogni rimedio” (1877). Ma lo sconforto non è mai per lui l'ultima parola, perché vede con l'occhio della fede che si sta maturando il regno dell'Uomo-Dio.

Scalabrini amò la verità. Il cardinal Capecebatro ricorda che “amava molto di dire a tutti con apostolica schiettezza la verità anche quando fosse dura”. San Pio X disse che fu un “vescovo dotto, mite e forte, che anche in dure vicende ha sempre difeso, amato e fatto amare la verità, né l'ha mai abbandonata per minacce o lusinghe” (1913). Scalabrini fu spesso oggetto di attacchi polemici, dalla stampa laica ma anche dalla stampa cattolica. È nota la diatriba con l'Osservatore Cattolico, il battagliero giornale intransigente, diretto da don Davide Albertario, che vedeva nel conciliatorismo di Scalabrini un ostacolo per la restaurazione dello Stato pontificio. In tutte le vicende Scalabrini mantenne l'adesione agli insegnamenti della Chiesa con fermezza. “Sentinelle avanzate della Fede... non taceremo la verità, anche quando il non tacerla ci dovesse fruttare l'altrui malevolenza, perché non è agli uomini che dobbiamo piacer, ma a Dio” (1878). La verità sembra diven-

tata una espressione priva di significato ai nostri giorni, dove regna il relativismo, dove ci si accontenta di essere d'accordo sulle procedure per gestire la coesione sociale, dal momento che non si vuole ricercare il consenso sui valori che la sorreggono. Scalabrini ci è additato come esempio affinché non ci stanchiamo di cercare la verità. "La verità vi farà liberi" ha detto Gesù. E il romanziere Antonio Fogazzaro disse di Scalabrini: fu "sapiente, devoto senza misura e senza misura libero".

Scalabrini fu soprattutto un uomo di carità. "Alta era la sua intelligenza, ma ancora più alto il suo cuore. Non era capace che di amare, di volere il bene, tutto il bene, per tutti" disse di lui l'amico Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona. E Benedetto XV si diceva ammirato delle "altissime virtù di lui, e primieramente quella che ne fu principe, la carità". Scalabrini visse l'amore per gli altri, soprattutto per i più poveri, in modo fattivo, concreto. Fece suo il motto di San Paolo: farsi tutto a tutti. Amò i poveri, quelli di ogni giorno, quelli che venivano aiutati regolarmente. Contribuiva di persona ai funerali dei poveri dell'ospedale in modo che anch'essi fossero accompagnati al cimitero da un sacerdote. Aveva un'attenzione particolare per i carcerati, che visitava, specialmente in occasione della Pasqua, mettendosi a disposizione per le confessioni. Molti hanno testimoniato come ricevesse molto, ma non trattenesse niente. Le pubbliche calamità lo videro attivarsi in prima persona, come nella carestia del 1879-1880, quando arrivò a spogliarsi dei suoi beni per soccorrere i poveri. "La carità di lui non aveva limiti", disse il Card. Richelmy. La virtù della carità, nei santi, è quella che attira di più e che siamo di più chiamati ad imitare. "Dio è carità, e quando di un uomo si è detto che fu caritatevole, si è detto tutto. È il più splendido elogio", scrisse Scalabrini (1889). Senza volerlo stava facendo l'elogio di se stesso.



L'ultimo tratto della personalità di Scalabrini che la Chiesa ci addita come esempio fu il suo sguardo compassionevole, in particolare verso i migranti. I migranti li conosciamo tutti, sono i nostri vicini di casa. A volte abbiamo imparato a convivere con loro, a volte siamo insofferenti, perché non sono abbastanza come noi, senza che ci venga mai il dubbio che anche noi non siamo abbastanza come loro. I migranti sono soprattutto un eterno tema del dibattito politico, spesso dipinti in modo distorto per ottenere consensi, spesso condannati all'irregolarità perché tutti gli ingressi sono chiusi, spesso costretti a incamminarsi su rotte insicure per comprarsi un brandello di speranza. Scalabrini vide i migranti del suo tempo, come tanti altri del suo tempo, ma non restò indifferente, si commosse. La commozione non rimase sterile ma si rivolse alla società e al governo, divenne legge e divenne istituzioni, divenne una associazione laicale per la protezione nei porti di imbarco e sbarco e due congregazioni religiose per camminare a fianco dei migranti e sostenerli nella loro speranza e nella loro fede. Soprattutto, la commozione di Scalabrini diventò visione del futuro e della missione della Chiesa, perché, come disse Mons. Giuseppe Cattaneo, Scalabrini "aveva un intuito meraviglioso dei nuovi tempi e delle vie della Provvidenza". E infatti, per Scalabrini, anche attraverso le migrazioni "si va maturando quaggiù un'opera ben più vasta, ben più nobile, ben più sublime: l'unione in Dio per Gesù Cristo di tutti gli uomini di buon volere" (1901). L'esempio di Scalabrini ci viene additato perché

sappiamo superare la nostra indifferenza e acquistare uno sguardo compassionevole, che diventa iniziativa, intervento, sapendo che siamo tutti strumento di un disegno più grande di noi. In queste iniziative ed interventi dobbiamo saper camminare insieme, anche con chi in altre questioni sia schierato da un'altra parte. Perché anche questo è un insegnamento di Scalabrini, che sapeva dichiarare “il bene ovunque lo trovasse, anche se misto a scorie, e senza temere le facili e superficiali critiche altrui e le proteste scandalizzate dei pusilli” (Ing. Cesare Nava).

È troppo poco, dicevamo all'inizio. E già San Giovanni XXIII aveva detto che ci avrebbe pensato il Signore a “dissipare la polvere dall'avello del Vescovo piacentino, suscitando celesti segni indicatori di intramontabile grandezza”. Ora lo veneriamo come santo e di questo ringraziamo il Signore perché ci sentiamo più sicuri nel camminare sulla strada che Scalabrini ha tracciato. È troppo poco ricondurre i superstiti di Israele, dice il profeta Isaia. Anche per Scalabrini era troppo poco dedicarsi al popolo di Piacenza e così, nella cura ai migranti, ha allargato il suo cuore di pastore “fino all'estremità della terra”.

Negli anni precedenti la beatificazione, si poneva il dubbio su Scalabrini: fu un uomo santo o fu solo un uomo grande? Quanto più lo conosciamo tanto più concludiamo: fu un grande santo.

P. Graziano Battistella, cs, Postulatore



Eventi in tutto il mondo

*L'emigrazione
fonde e perfeziona le civiltà
e amplia il concetto di patria
oltre i suoi confini materiali.*

Giovanni Battista Scalabrini

Ludwisburg, Germania

Messa di ringraziamento a Ludwisburg, con i pellegrini che hanno partecipato alla canonizzazione a Roma.



Agrigento, Italia

1 e 2) Missionarie Secolari Scalabriniane, Agrigento: al ritorno da Roma una visita al cimitero di Piano Gatta per portare un segno sulle tombe dei migranti che hanno perso la vita nel naufragio del 3 ottobre 2013.



Piacenza, Italia

1 e 2) La diocesi di Como, guidata dal cardinale Oscar Cantoni, in pellegrinaggio a Piacenza, accolta dal vescovo Adriano Cevolotto e dal vescovo emerito Gianni Ambrosio, 4 marzo 2023.





Shenley, Gran Bretagna

1 e 2) Messa di ringraziamento nella Villa Scalabrini a Shenley, presieduta da Mons. Claudio Gugerotti, Nunzio Apostolico in Gran Bretagna



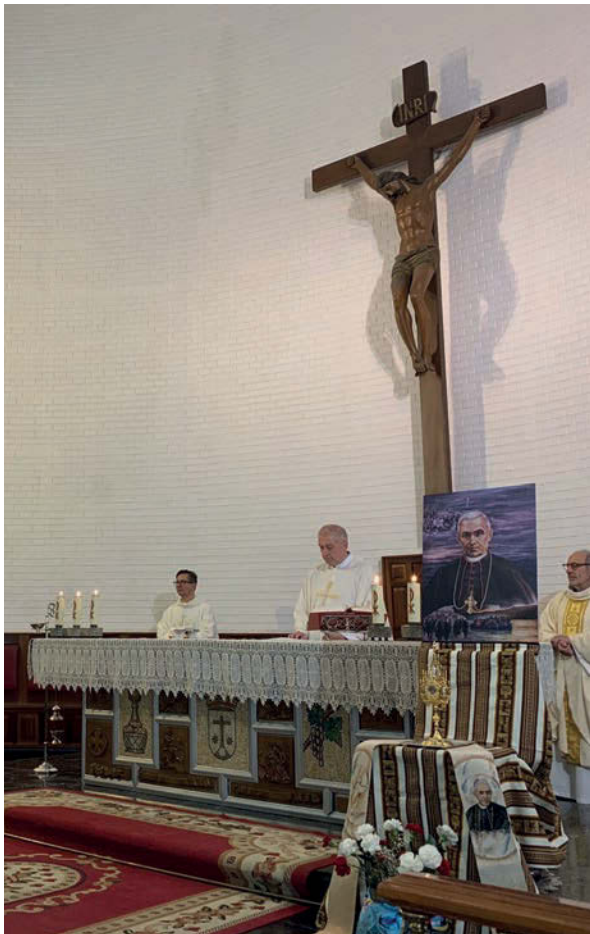
Esch-sur-Alzette, Lussemburgo

- 1) Messa di ringraziamento a Esch-sur-Alzette, presieduta dal Card. Jean-Claude Hollerich, Arcivescovo di Lussemburgo.
- 2) La nuova statua di Scalabrini.



Algeciras, Spagna

- 1) Messa di ringraziamento ad Algeciras.
- 2) Veglia di preghiera con i migranti a Playa de Tarifa, di fronte alla costa africana, 20 ottobre 2022.



Solothurn, Svizzera

- 1) Il 19 novembre il Vescovo Felix Gmür ha celebrato nella Cattedrale di Solothurn una Messa di ringraziamento insieme a diversi suoi collaboratori e rappresentanti di istituzioni locali e diocesane.
- 2) A nome della Famiglia Scalabriniana, Regina Widmann, responsabile generale delle Missionarie Secolari Scalabriniane, consegna a Mons. Felix Gmür una stola "scalabriniana".
- 3) Con i Missionari di Berna e Basilea, le Missionarie Secolari e le Suore venute da Neuchâtel la Famiglia Scalabriniana era al completo.



Buenos Aires e Bahía Blanca, Argentina

- 1) Rendimento di grazie il 9 ottobre 2022 nella parrocchia di San Pablo a Ramos Mejia, Buenos Aires.
- 2) Messa di ringraziamento a Bahía Blanca, con Mons. Carlos Azpiroz Costa, O.P. e Mons. Jorge Luis Wagner.



Santa Cruz de la Sierra, Bolivia

1 e 2) Suore e laici scalabriniani nella Messa di ringraziamento nella parrocchia di San Martín de Porres.



Caxias do Sul, RS, Brasile

1 e 2) Messa di ringraziamento nella Chiesa San Pellegrino, 8 novembre 2022.

3) Messa di ringraziamento nel Santuario della Madonna di Caravaggio, 6 novembre 2022.



Fortaleza, CE, Brasile

- 1) Messa di ringraziamento nella comunità di Santa Cruz do Itaperi – Serrinha, 23 novembre 2022.
- 2) Messa di ringraziamento presso il Centro Pastorale Maria Madre della Chiesa dell'Arcidiocesi di Fortaleza con gli operatori del Ministero Sociale e della Segreteria del Ministero, 26 ottobre 2022.



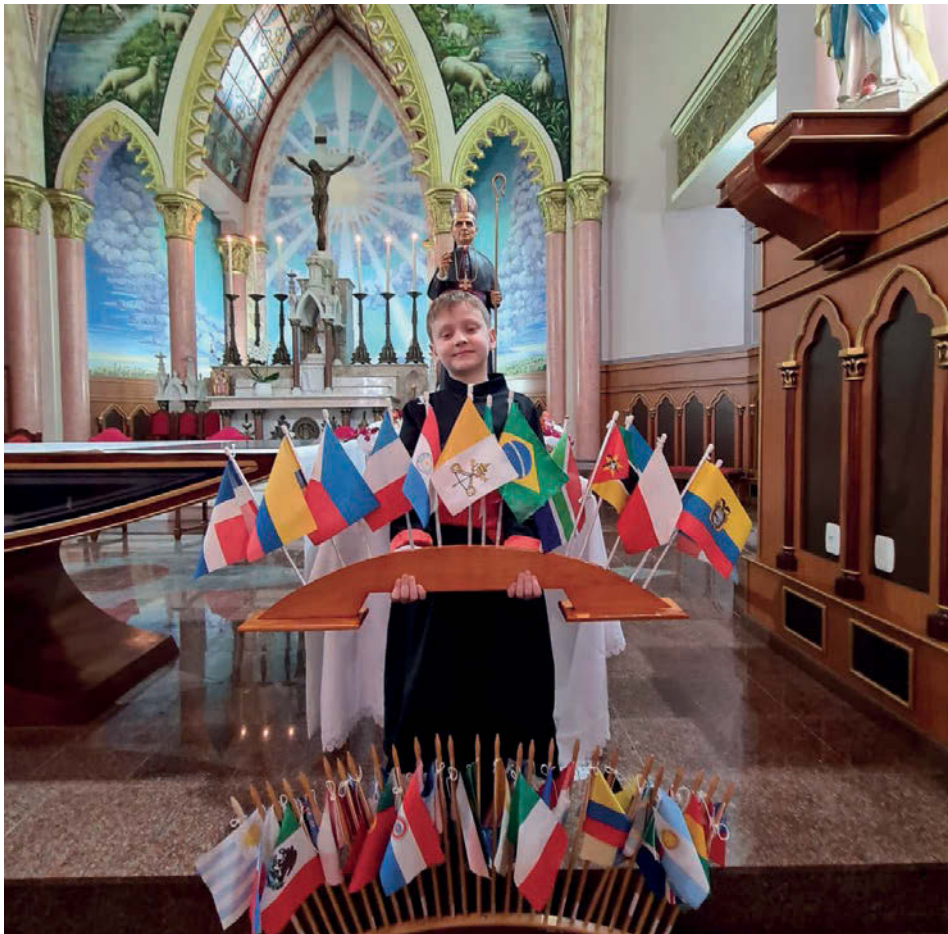
Passo Fundo, RS, Brasile

1 e 2) Messa di ringraziamento nell'Istituto Cristo Rei, 8 novembre 2022.



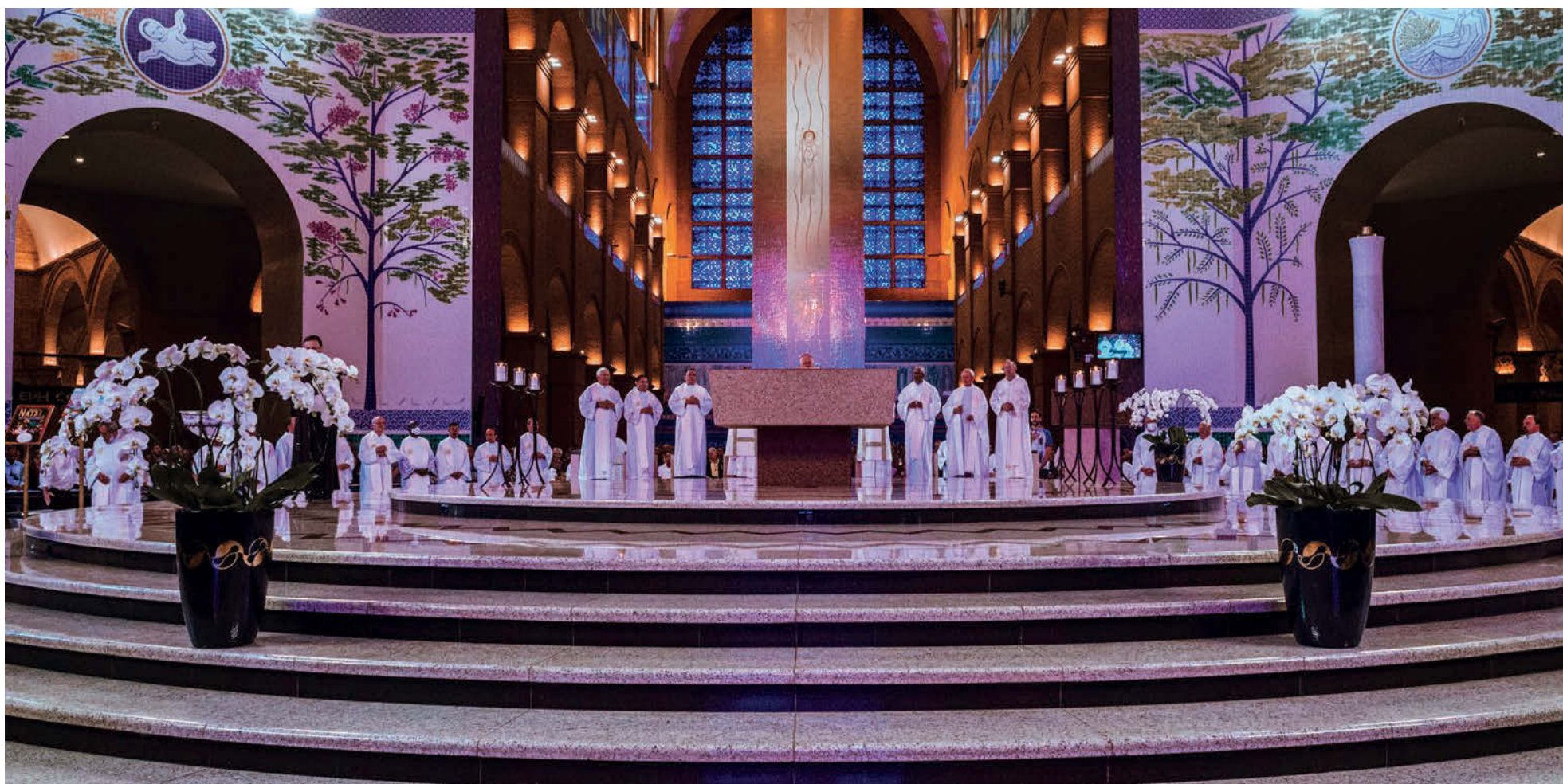
Guaporé, RS, Brasile

1 e 2) Messa di ringraziamento con gli studenti e il personale della Scuola Scalabrini di Guaporé, nella Parrocchia di Santo Antônio de Guaporé.



Santuario Nazionale Nostra Signora Aparecida, SP, Brasile

1-3) Messa di ringraziamento nel Santuario Nazionale della Madonna di Aparecida, organizzato dai tre Istituti della Famiglia scalabriniana. Ha presieduto Mons. Orlando Brandes, Arcivescovo di Aparecida.





Goiânia, GO, Brasile

- 1) Messa di ringraziamento nel Duomo Nossa Senhora Auxiliadora.
- 2) Messa di ringraziamento nella Parrocchia Nossa Senhora da Guia.



Bogotá, Colombia

1 e 2) Messa di ringraziamento nella Cappella del Terminale di trasporto terrestre di Bogotá, dedicata alla Madonna del Carmine. In questa Cappella è stata introdotta la reliquia di San Giovanni Battista Scalabrini, oggetto di venerazione per i passeggeri.



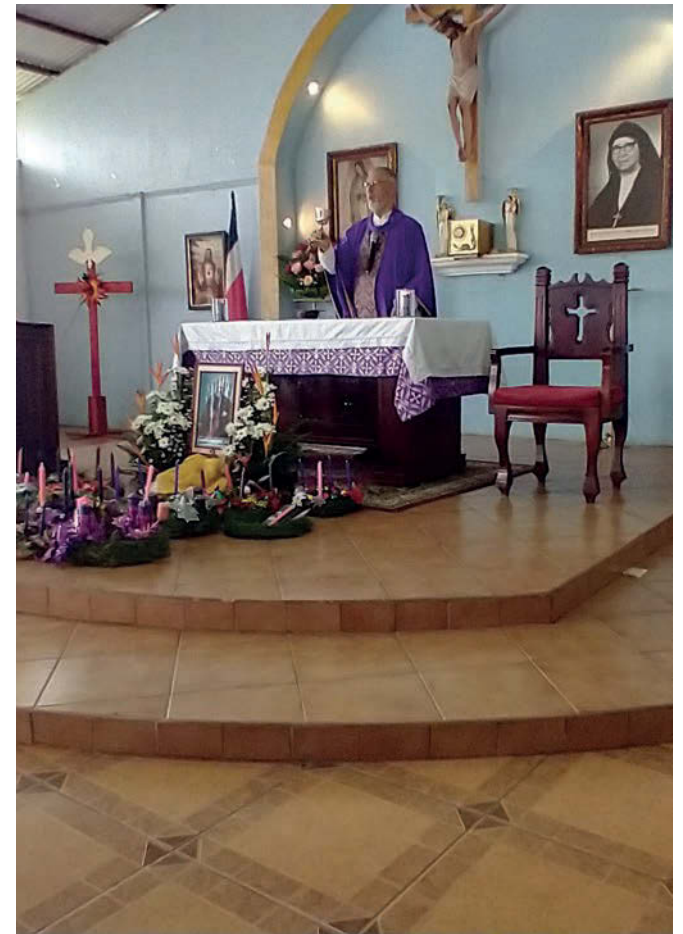
Bogotá, Colombia

Messa di ringraziamento nel Seminario Scalabriniano a Bogotá.



Costa Rica

1 e 2) Celebrazione di ringraziamento nella cattedrale San José in Costa Rica, insieme alla comunità di rifugiati dal Nicaragua ed El Salvador, 23 ottobre 2022.



Tegucigalpa, Honduras

Messa di ringraziamento nella Parrocchia di Santa Teresa de Jesús a Tegucigalpa, 6 novembre 2022.



San Pedro de Macorís, Repubblica Dominicana

1 e 2) Messa di ringraziamento nel Duomo di San Pedro Apóstol a San Pedro de Macorís, presieduta da Mons. Santiago Rodríguez Rodríguez, vescovo della diocesi di San Pedro de Macorís, 23 ottobre 2022.



Santo Domingo, Repubblica Dominicana

1 e 2) Messa di ringraziamento nella Parrocchia di Santa Ana a Santo Domingo.



Città del Messico, Messico

1 e 2) Celebrazione di ringraziamento nella Parrocchia di San Nicolás de Tolentino con la presenza delle Suore, dei Missionari e delle Missionarie Secolari Scalabriniane.



Città del Messico, Messico

- 1) Al Centro Internacional Misionero (CIM) “Scalabrini” di Città del Messico diversi giovani hanno seguito in diretta la celebrazione del 9 ottobre 2022.
- 2) Il mattino dopo hanno partecipato alla Santa Messa solenne nella parrocchia scalabriniana di Città del Messico.



Tijuana, Messico

1 e 2) Messa di ringraziamento nella chiesa San Felipe de Jesús, 9 ottobre 2022, con i collaboratori e volontari delle case di accoglienza Istituto Madre Assunta e Casa del Migrante a Tijuana.



Luanda, Angola

1 e 2) Messa di ringraziamento nella Parrocchia di São Carlos Lwanga, con la presenza del Nunzio Apostolico Mons. Giovanni Gaspari, 23 ottobre 2022.



Maputo, Mozambico

1 e 2) Messa di ringraziamento per la canonizzazione presieduta dall'Arcivescovo di Maputo, Mons. Francesco Chimoio.



Ressano Garcia, Mozambico

1 e 2) Messa di ringraziamento per la canonizzazione di San Giovanni Battista Scalabrini, presieduta dal P. Eduardo Manuel Chali Cumba, nella Parrocchia São José a Ressano Garcia, 3 ottobre 2022.



Johannesburg, Sud Africa

- 1) Messa di ringraziamento nella parrocchia di St Patrick a Johannesburg.
- 2) Messa di ringraziamento nella cattedrale Christ the King a Johannesburg.



Brooklyn, NY, USA

Messa di ringraziamento della comunità indonesiana di New York.



Delray Beach, FL, USA

1 e 2) Celebrazione di ringraziamento il 19 novembre 2022 nella parrocchia di Our Lady Queen of Peace a Delray Beach, con la partecipazione di Mons. Gerald Michael Barbarito, vescovo di Palm Beach, e le comunità dei migranti.



Mt Pritchard (NSW), Australia

1) Celebrazione di ringraziamento nella parrocchia di Our Lady of Mount Carmel a Mt Pritchard (NSW) con il vescovo Vincent Long Van Nguyen, OFM Conv, diocesi di Parramatta.

2 e 3) Migranti in viaggio per la celebrazione.



North Fitzroy, VIC, Australia

Messa di ringraziamento nella chiesa di St Brigid a North Fitzroy, VIC, presieduta da Mons. Peter Commensolli, arcivescovo di Melbourne, 12 novembre 2022.



Lalor, VIC, Australia

Messa di ringraziamento nella parrocchia di St Luke a Lalor, VIC, presieduta da Mons. Terence Curtin, vescovo ausiliare di Melbourne, 30 ottobre 2022.



New Manila, Quezon City, Filippine

1-3) Celebrazione di ringraziamento della canonizzazione nel National Shrine of Our Lady of Mount Carmel, presieduta dal Vescovo della Diocesi di Cubao, Mons. Honesto F. Ongtioco, DD, 9 novembre 2022. Erano presenti le suore e i missionari scalabriniani.



Cebu, Filippine

Celebrazione di ringraziamento a Cebu, con l'arcivescovo José Serofia Palma e con i novizi e i postulanti.



Batam Island, Indonesia

1-3) Celebrazione di ringraziamento nella parrocchia Divine Mercy a Batam Island.



Ruteng, Indonesia

Celebrazione di ringraziamento a Ruteng.



Maumere, Indonesia

Celebrazione di ringraziamento nello Scalabrini Formation Center di Maumere.



Tainan, Taiwan

Celebrazione di ringraziamento con i migranti nella parrocchia Holy Family a Tainan.



Taipei, Taiwan

1 e 2) Celebrazione di ringraziamento con i migranti filippini nella chiesa di St Christopher a Taipei.



Ota, Giappone

Celebrazione di ringraziamento nella parrocchia di St Claire a Ota, diocesi di Saitama, con il vescovo, Mons. Mario Yamanouchi Michiaki, SDB.



Ho Chi Minh City, Vietnam

1-3) Celebrazione di ringraziamento nel seminario scalabriniano a Ho Chi Minh City, 17 ottobre 2022, con il vescovo Anphong Nguyen Hu'u Long, Diocesi di Vinh, e con la partecipazione dei Missionari e delle Missionarie Secolari.





Rassegna stampa

LIBERTÀ
GIORNALE DI POLITICA E LETTERATURA

12 ottobre 2022 | 10 pagine | 1,50 euro

Scalabrini oggi santo

La scelta "irrigente" del papa manda un messaggio: migrazioni prova di umanità

Commozione e senso di giustizia di un pioniere che parla all'oggi

di **Francesca Geronzi**

Il papa ha scelto un santo che ha parlato di migrazioni con un linguaggio che ha commosso il mondo intero. Scalabrini, il "padre dei poveri", è stato canonizzato il 10 ottobre. La scelta di papa Francesco è stata definita "irrigente" perché ha portato un messaggio di umanità e di accoglienza in un mondo sempre più diviso. Scalabrini, nato a Salsomaggiore in Emilia-Romagna nel 1820, ha dedicato la sua vita a aiutare i poveri e i bisognosi, in particolare i migranti. La sua opera è stata ispirata dal Vangelo e dal suo amore per il prossimo. La canonizzazione di Scalabrini è un segno di speranza per un futuro di pace e di solidarietà.

La scelta "irrigente" del papa manda un messaggio: migrazioni prova di umanità

La scelta di papa Francesco di canonizzare don Luigi Scalabrini, il "padre dei poveri", è stata definita "irrigente" perché ha portato un messaggio di umanità e di accoglienza in un mondo sempre più diviso. Scalabrini, nato a Salsomaggiore in Emilia-Romagna nel 1820, ha dedicato la sua vita a aiutare i poveri e i bisognosi, in particolare i migranti. La sua opera è stata ispirata dal Vangelo e dal suo amore per il prossimo. La canonizzazione di Scalabrini è un segno di speranza per un futuro di pace e di solidarietà.

Commozione e senso di giustizia di un pioniere che parla all'oggi

La canonizzazione di Scalabrini ha commosso il mondo intero. La scelta di papa Francesco è stata definita "irrigente" perché ha portato un messaggio di umanità e di accoglienza in un mondo sempre più diviso. Scalabrini, nato a Salsomaggiore in Emilia-Romagna nel 1820, ha dedicato la sua vita a aiutare i poveri e i bisognosi, in particolare i migranti. La sua opera è stata ispirata dal Vangelo e dal suo amore per il prossimo. La canonizzazione di Scalabrini è un segno di speranza per un futuro di pace e di solidarietà.

KIRCHE heute



The Washington Post
Democracy Dies in Darkness

RELIGION

Pope Francis wants to make 'father of migrants' a saint

By Claire Giangravé
October 7, 2022 at 1:34 p.m. EDT



Pope canonizes founder of Scalabrinians, Salesian pharmacist

Pope Francis presides over the canonization Mass of Bishop Giovanni Battista Scalabrini and Artemide Zatti, recalling how these holy men lived as examples of an Inclusive Church and encouraging the faithful to relearn how to humbly give gratitude for our lives and God's presence in it.

Oct 10, 2022



L'OSSERVATORE ROMANO



EDIZIONI | RUBRICHE | DONNE CHIESA MOVIE | L'OSSERVATORE IN STRADA | ABBONAMENTI | ARCHIVIO

Domenica mattina in piazza San Pietro la canonizzazione presieduta da Papa Francesco
Il vescovo Giovanni Battista Scalabrini

Dalla parte dei migranti contro i "sensali di carne umana"



Edizioni Locali ▾

Servizi ▾

CORRIERE DELLA SERA

Scalabrini, un santo per i migranti



di GIAN ANTONIO STELLA

Domenica 9 ottobre sarà canonizzato in San Pietro l'apostolo dei lavoratori costretti a lasciare la propria terra d'origine: Giovanni Battista Scalabrini vescovo che lottò contro miseria e sfruttamento

aica

Noticias / Santa Sede

Scalabrini: el futuro santo, testimonio del compromiso con los migrantes

6 DE OCTUBRE, 2022 • CIUDAD DEL VATICANO (AICA)

Las congregaciones scalabrinianas destacaron ese espíritu de su fundador, que el próximo domingo será canonizado por el papa Francisco en Roma. Una rueda de prensa para conocer más su historia.

CATHOLIC NEW YORK

AMERICA'S LARGEST CATHOLIC NEWSPAPER

ARCHDIOCESE NEWS ▾ NATION & WORLD ▾ EDITORIAL & OPINION ▾ OUR FAITH ▾ YOUTH & SCHOOLS ▾ OUT & ABOUT ▾ ESPAÑOL ▾

EDITOR'S REPORT

In St. Scalabrini's Footsteps

Posted Wednesday, October 19, 2022 9:01 am



BY JOHN WOODS

The Catholic New York office at the New York Catholic Center is a short walk from the Center for Migration Studies of New York on East 60th Street near the Ed Koch Queensboro Bridge. I have not made the short trip, but I hope that may soon change after my conversation last week with Don Kerwin, the center's executive

JKNews.com.ng

Pope Francis to canonize 'father of migrants' a saint



FAMIGLIA CRISTIANA

UN NUOVO SANTO IL 9 OTTOBRE SCALABRINI AGLI ALTARI

«PROTEGGEVA I MIGRANTI, LASCIA UNA RICCA EREDITÀ»

«Ne esce riaffermata la figura di uno straordinario uomo di carità, lungimirante anticipatore della pastorale degli stranieri. Capi che Chiesa e Stato dovevano collaborare», racconta il suo biografo



di Alberto Luggia

Domenica 9 ottobre il beato Giovanni Battista Scalabrini (Pino Morticino 1839 - Piacenza 1905). Il padre di tutti i migranti e i rifugiati, sarà proclamato santo. La canonizzazione del grande vescovo di Piacenza, fondatore delle Congregazioni dei Missionari e delle Missionarie di San Carlo Borromeo (Scalabriniani), era stata annunciata da papa Francesco durante il Concistoro del 27 agosto scorso.

In occasione della canonizzazione esce per le Edizioni San Paolo una nuova biografia del beato, Scalabrini. Il santo dei migranti, a cura di padre Graziano Battistella. «Il volume nasce dalla richiesta del Dicastero delle cause dei santi, in funzione della Poenite, di una biografia sostanziale del beato, che ancora mancava. Esiste in realtà un volume molto ampio, di 1.300 pagine, scritto da Mario Francioni, che in questa nuova opera abbiamo cercato di riassumere, con i contributi di alcuni confratelli. Il testo è destinato a essere tradotto in più lingue», spiega padre Battistella, membro del direttivo dell'Ordine.

Ne esce riaffermata la figura di uno straordinario uomo di carità, lungimirante anticipatore della pastorale dei migranti, ma non solo. Uomo di pensiero e azione. Quello che papa Francesco definirebbe oggi "un santo della porta accanto", che senza atti

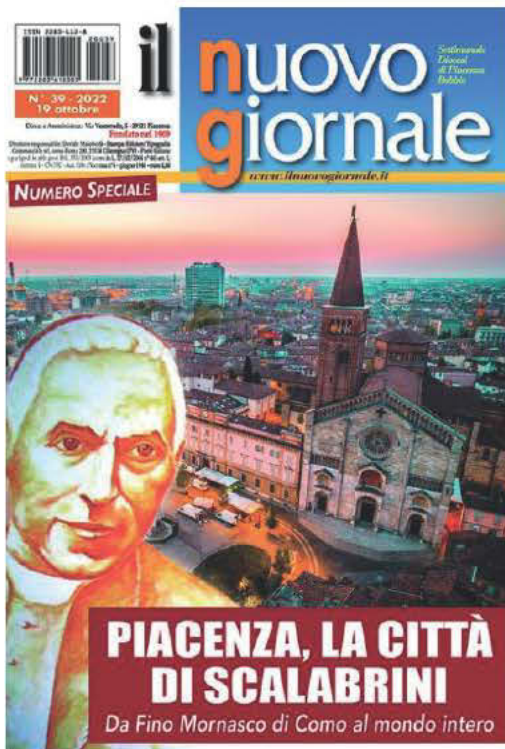


La teca con le spoglie di Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905) nella cattedrale di Piacenza. Sopra, un ritratto di quando era vescovo a Piacenza. Sotto, l'autore di Scalabrini, il santo dei migranti (San Paolo), Graziano Battistella, 73 anni, e il libro.



erfici fa il bene del prossimo nell'ordinarietà dei gesti quotidiani. «Le intuizioni di Scalabrini sono di estrema attualità: capì con un secolo d'anticipo, attraverso un approccio analitico prima e pratico-pastorale poi, la vastità e complessità del fenomeno delle migrazioni, che allora erano considerate, invece, accidenti passeggeri. Tra l'altro comprese che se fossero state ostacolate si sarebbero sviluppate in modo irregolare», osserva il curatore del testo. «Ma soprattutto anticipò l'idea che, nell'ambito della gestione del fenomeno migratorio e dell'accoglienza,

che allora riguardava gli italiani nelle Americhe in primis, Chiesa e Stato potevano e dovevano collaborare». Fu lui a porre le basi della pastorale migratoria di oggi e a propugnarne l'istituzione nella Chiesa di un organismo centrale che se ne prendesse cura. «Cosa che di fatto avvenne e che oggi è rappresentata nel dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale dalla Sezione apposita Migranti e rifugiati», ricorda Battistella. A più di un secolo dalla sua morte, l'eredità di Scalabrini è ancora rigogliosa: previsti in 19 Paesi, sono migliaia i religiosi e i laici scalabriniani che seguono le sue orme e prestano servizio nelle parrocchie, nelle case per i migranti, nelle scuole, negli orfanotrofi, negli ospedali, negli organismi ecclesiali delle Conferenze episcopali e delle diocesi, nei centri studi, nei porti e nelle frontiere di tutto il mondo. ■



RNS Religion News Service
 Pope Francis to make 'father of migrants' a saint
 Giovanni Battista Scalabrini's canonization is a reminder of pontiff's focus on the plight of immigrants.

SIR Agenzia d'informazione
 QUOTIDIANO CHIESA ITALIA EUROPA MONDO TERRITORI FOTO E VIDEO

CANONIZZAZIONI
Giovanni Battista Scalabrini, missionario dalla visione profetica che divenne "padre dei migranti"

8 Ottobre 2022

Pierpaolo Felicola*

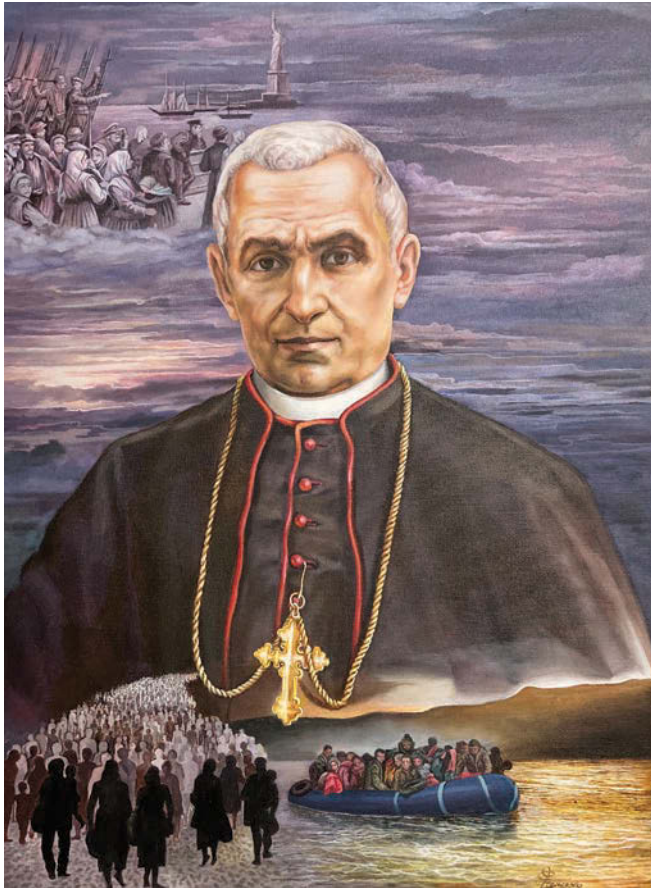
acistampa
 Home » Notizie » Storie
Sarà santo Giovanni Battista Scalabrini, padre per tutti i migranti e i rifugiati
 Proprio in vista della canonizzazione del vescovo Scalabrini la Congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo e delle Suore Missionarie, con l'Istituto delle Missionarie Secolari Scalabriniane hanno organizzato una conferenza stampa

UKNews.com.ng

Pope Francis to canonize 'father of migrants' a saint



Preghiera



SAN GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI
(1839-1905)
Vescovo di Piacenza
Apostolo del catechismo
Padre dei migranti

*O San Giovanni Battista Scalabrini,
con cuore di vescovo e ardore di apostolo
ti sei dato tutto a tutti.
Hai ascoltato il grido dei migranti,
parlato in loro nome, difeso i loro diritti.
L'Eucaristia fu il tuo sostegno,
la croce di Gesù il tuo rifugio,
Maria, madre della Chiesa, il tuo conforto.
Per tua intercessione
Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo,
doni la pace all'umanità intera,
protegga coloro che attraversano
mari e frontiere sorretti dalla speranza,
benedica noi e i nostri cari
e ci conceda la grazia
che con fiducia affidiamo
al tuo cuore di padre. Amen.*

*Oh, São João Batista Scalabrini,
com coração de Bispo e fervor de Apóstolo,
Tu te fizeste tudo para todos.
Escutaste o clamor dos migrantes,
falaste em seu nome, defendeste seus direitos.
A Eucaristia foi teu sustento,
a Cruz de Jesus teu refúgio,
Maria, Mãe da Igreja, teu conforto.
Por tua intercessão
Deus, que é Pai, Filho e Espírito Santo,
conceda paz a toda a humanidade,
proteja os que cruzam
mares e fronteiras apoiados na esperança,
abençoe a nós e nossos familiares
e conceda-nos a graça
que confiantes te pedimos.
Amém.*

O Saint John Baptist Scalabrini,
*with the heart of a bishop
 and the zeal of an apostle
 you gave yourself completely to all.
 You listened to the cries of migrants,
 spoke in their name, defended their rights.
 You found sustenance in the Eucharist
 solace in the cross of Jesus,
 comfort in Mary, Mother of the Church.
 Through your intercession
 may God, who is Father, Son and Holy Spirit
 grant peace to all humanity,
 protect those who cross
 seas and borders sustained by hope,
 bless us and our loved ones
 and grant us the grace
 that we entrust to your fatherly love. Amen.*



O Heiliger Giovanni Battista Scalabrini,
*mit dem Herzen eines Bischofs
 und dem Eifer eines Apostels
 hast du dich allen ganz hingegeben.
 Du hast den Schrei der Migranten gehört,
 in ihrem Namen die Stimme erhoben
 und ihre Rechte verteidigt.
 Die Eucharistie war Dein Halt,
 das Kreuz Jesu deine Zuflucht,
 Maria, Mutter der Kirche, dein Trost.
 Auf deine Fürsprache
 schenke Gott, Vater, Sohn und Heiliger Geist,
 der ganzen Menschheit Frieden,
 er schütze all jene, die von der Hoffnung getragen
 Meere überqueren und Grenzen überschreiten,
 er segne uns und unsere Lieben
 und gewähre uns die Gnade
 die wir vertrauensvoll durch Dich erleben. Amen.*

Saint Giovanni Battista Scalabrini,
*Par ton cœur d'évêque et ton ardeur d'apôtre
 tu t'es donné entièrement à tous.
 Tu as écouté le cri des migrants,
 tu as parlé en leur nom et défendu leurs droits.
 L'Eucharistie a été ta force,
 la croix de Jésus ton refuge,
 Marie, mère de l'Église, ton réconfort.
 Par ton intercession,
 Dieu, qui est Père, Fils et Saint-Esprit,
 accorde la paix à l'humanité entière,
 protège ceux qui, soutenus par l'espérance,
 traversent mers et frontières,
 bénis nous et nos proches
 et accorde-nous la grâce qu'en toute confiance
 nous Lui demandons. Amen.*

Oh San Juan Bautista Scalabrini,
*con el corazón del obispo y el fervor del apóstol
 te hiciste todo para todos.
 Escuchaste el clamor de los migrantes,
 hablaste en su nombre,
 defendiste sus derechos.
 La Eucaristía fue tu fortaleza,
 la cruz de Cristo tu refugio,
 en María, madre de la Iglesia,
 encontraste tu consuelo.
 Por tu intercesión
 Dios, que es Padre, Hijo y Espíritu Santo,
 concede la paz a toda la humanidad,
 proteja a quienes atraviesan
 mares y fronteras sostenidos por la esperanza,
 bendiga a nosotros y a nuestros seres queridos
 y nos conceda la gracia
 que confiamos a tu corazón de padre. Amén.*

Ya St. Yohanes Baptis Scalabrini,

*dengan hati seorang uskup dan semangat seorang rasul,
engkau telah memberikan segalanya kepada semua orang.
Engkau mendengarkan tangisan para migran,
berbicara atas nama mereka, membela hak-hak mereka.
Ekaristi adalah pedomanmu,
salib Yesus perlindunganmu,
Maria, ibu Gereja, penghiburanmu.
Melalui perantaraanmu,
semoga Tuhan, yang adalah Bapa, Putra dan Roh Kudus,
memberikan kedamaian bagi seluruh umat manusia,
melindungi mereka yang melintasi
lautan dan perbatasan ditopang oleh harapan,
memberkati kami dan orang-orang yang kami cintai
dan memberi kami rahmat
yang dengan penuh kepercayaan kami berserah padamu.
Amin.*

Lạy Thánh Gioan Baotixita Scalabrini,

*với trái tim của người mục tử và sự nhiệt thành tông đồ
ngài đã tự hiến mọi sự cho mọi người.
Ngài đã lắng nghe tiếng kêu khóc của những người di dân,
đã lên tiếng và bảo vệ quyền lợi thay cho họ.
Ngài luôn tìm sự nâng đỡ trong Bí Tích Thánh Thể,
và chọn Thập giá Chúa Giê su là nơi nương náu của ngài.
Ngài cũng tìm sự ủi an nơi Mẹ Maria, mẹ Hội thánh.
Nhờ sự chuyển cầu của ngài
xin Thiên Chúa, là Chúa Cha, Chúa Con và Chúa Thánh Thần,
ban hòa bình cho toàn thể nhân loại,
bảo vệ những người đang vượt qua biển cả và các biên giới
được nâng đỡ bởi hy vọng,
Xin ngài chúc lành cho chúng con
và những người thân yêu của chúng con
và xin ban cho chúng con ân sủng mà với lòng tin thác chúng
con cầu khẩn ngài. Amen.*

O San Juan Bautista Scalabrini

*taglay ang puso ng isang obispo at sigasig ng isang apostol
iyong inialay ang sarili ng buong-buo.
Nakinig kayo sa hinagpis ng mga migrante,
nagsalita sa kanilang ngalan,
ipinagtanggol ang kanilang mga karapatan.
Nabiyayaan kayo ng lakas ng Banal na Eukaristiya,
kaginhawahan sa banal na krus ni Hesus,
kapanatagan kay Maria, Ina ng Simbahan.
Sa iyong pamamagitan
nawa ang Panginoon,
na siyang Ama, Anak at Banal na Espiritu Santo,
gawaran ng kapayapaan ang sangkatauhan,
proteksyon sa mga tumatawid
ng karagatan at kalupaan na pinagtibay ng pag-asa,
pagpalain mo po kami at ang aming mga mahal sa buhay
at bigyan kami ng biyaya
na aming ipinagkakatiwala sa inyong maarugaing pagmamahal.
Amen.*



Stampa: Tipografia Mancini s.a.s.
Tivoli (Roma)





MISSIONARI DI SAN CARLO
Scalabriniani

Sede Generalizia
Via Ulisse Seni 2 - 00153 Roma (Italia)

SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO
Scalabriniane

Sede Generalizia
Via Monte del Gallo 68 - 00165 Roma (Italia)

MISSIONARIE SECOLARI
Scalabriniane

Sede dell'Istituto
Baselstrasse 25/27 - 4500 Solothurn (Svizzera)